



THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2025, n. 14

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica

Anno di fondazione: 2011

Direttore: Giorgio Rocco (Politecnico di Bari, Dip. di Architettura, Costruzione e Design - ArCoD);
Presidente CSSAr Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, Roma)

Comitato editoriale: Monica Livadiotti, Editor in Chief (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Roberta Belli (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Luigi M. Calì (Università degli Studi di Catania, Dip. di Scienze Umanistiche), Maria Antonietta Rizzo (Università di Macerata, Dip. di Lettere e Filosofia), Giorgio Ortolani (Università di Roma Tre, Dip. di Architettura); Fani Mallouchou-Tufano (Technical University of Crete, School of Architecture; Committee for the Conservation of the Acropolis Monuments – ESMA);
Gilberto Montali (Università di Palermo, Dip. di Culture e Società)

Redazione tecnica: Paolo Baronio (Scuola Superiore Meridionale, Napoli), Davide Falco (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Antonello Fino (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Gian Michele Gerogiannis (Università degli Studi di Catania, Dip. di Scienze Umanistiche), Chiara Giatti ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Antonella Lepone ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Giuseppe Mazzilli (Università di Macerata, Dip. di Studi Umanistici), Luciano Piepoli (Università di Bari, Dip. di Ricerca e Innovazione Umanistica), Valeria Parisi (Università della Campania Luigi Vanvitelli), Konstantinos Sarantidis (Ministero della Cultura Ellenico),
Rita Sassu (Unitelma, "Sapienza" Università di Roma).

Comitato scientifico: Isabella Baldini (Università degli Studi di Bologna "Alma Mater Studiorum, Dip. di Archeologia), Dimitri Bosnakis (Università di Creta, Dip. di Storia e Archeologia), Ortwin Dally (Deutsches Archäologisches Institut, Leitender Direktor der Abteilung Rom), Vassiliki Eleftheriou (Director of the Acropolis Restoration Service YSMA), Diego Elia (Università degli Studi di Torino, Dip. di Scienze Antropologiche, Archeologiche e Storico Territoriali), Elena Ghisellini (Università di Roma Tor Vergata, Dip. di Antichità e Tradizione Classica), Kerstin Höghammar (professore emerito Uppsala University, Svezia), François Lefèvre (Université Paris-Sorbonne, Lettres et Civilizations), Marc Mayer Olivé (Universitat de Barcelona, Dep. de Filologia Latina), Marina Micozzi (Università degli Studi della Tuscia, Viterbo, Dip. di Scienze dei Beni Culturali), Massimo Nafissi (Università degli Studi di Perugia, Dip. di Scienze Storiche sezione Scienze Storiche dell'Antichità), Massimo Osanna (Università degli studi di Napoli Federico II, Direttore generale MIC), Domenico Palombi ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Chiara Portale (Università degli Studi di Palermo, Dip. di Beni Culturali sezione archeologica), Elena Santagati (Università degli Studi di Messina, Dip. di Civiltà Antiche e Moderne), Piero Cimbolli Spagnesi ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Storia dell'Architettura, Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici), Thomas Schäfer (Universität Tübingen, Institut für Klassische Archäologie), Pavlos Triantaphyllidis (Director of the Ephorate of Antiquities of Lesbos, Lemnos and Samos, Greece), Nikolaos Tsoniotis (Ephorate of Antiquities of Athens, Greece)

Andrea AVERNA, *Anagni: i templi dell'arx e le terrecotte architettoniche*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

A. AVERNA, *Anagni: i templi dell'arx e le terrecotte architettoniche*
Thiasos 14, 2025, pp. 37-62

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



ANAGNI: I TEMPLI DELL'ARX E LE TERRECOTTE ARCHITETTONICHE

Andrea Averna*

Keywords: Anagni, acropolis, *arx*, architectural terracottas, roofs, Hernics

Parole chiave: Anagni, acropoli, *arx*, terrecotte architettoniche, tetti, Ernici

Abstract

The paper presents a rereading of the corpus of architectural terracottas from the excavations of the acropolis of Anagni in the early 2000s. The significant discoveries made during those investigations contributed to tracing, in the heavy transformations of the medieval and Renaissance times, fragments of the urban arrangement of this sector of the ancient city and shreds of the architecture of the sacred buildings which, renewed several times from the Archaic period until the late Republican, they lived in the sanctuary located on the arx. The study conducted on the fragments already published by Sandra Gatti and on others still unpublished has allowed us to reconsider the roofing systems and put forward reconstructive hypotheses on the different architectural phases.

La ricerca presenta una rilettura del corpus delle terrecotte architettoniche proveniente dagli scavi dell'acropoli di Anagni dei primi anni Duemila. Le importanti scoperte avvenute durante quelle indagini contribuirono a rintracciare, nelle pesanti trasformazioni di epoca medievale e rinascimentale, frammenti della sistemazione urbanistica di questo settore della città antica e brandelli delle architetture degli edifici sacri che, più volte rinnovatisi dall'epoca arcaica fino alla tarda età repubblicana, vissero nel santuario posto sull'arx. Lo studio condotto sui frammenti già pubblicati da Sandra Gatti e su altri ancora inediti ha permesso di riconsiderare i sistemi di copertura e di avanzare ipotesi ricostruttive sulle diverse fasi architettoniche.

Contesto di rinvenimento

Tra il 2002 e il 2004 furono condotte importanti indagini archeologiche nell'area dell'antica acropoli di Anagni, oggi occupata dal complesso della Cattedrale, la cui costruzione si data al XI-XII sec. (fig. 1). Le ricerche, svolte nell'ambito dei lavori di risanamento di una zona della Curia Vescovile, nota come Orto dei Canonici, e di ripavimentazione dell'adiacente Piazza Innocenzo III, furono dirette da Sandra Gatti e dalla stessa, e dai suoi collaboratori, edite in più contributi¹.

Il nucleo più significativo dei reperti rinvenuti proviene da consistenti strati di ricarica della metà del XVI secolo, che includono materiale rimescolato databile dall'età arcaica all'epoca repubblicana. Tale sversamento di materiale, certamente il risultato della distruzione di contesti di epoca antica, avvenne in occasione dei lavori di potenziamento del circuito difensivo della città, sotto papa Pio IV, tra il 1548 e il 1565². Secondo gli scavatori, i contesti recuperati, sebbene non rinvenuti in posizione d'uso, sarebbero tuttavia tutti pertinenti a un esteso complesso santuarioale, attivo almeno dalla fine del VI sec. a.C. fino all'epoca repubblicana, senza dubbio presente nelle vicinanze e comunque sull'acropoli.

L'ininterrotta continuità di vita dell'arx e le pesanti trasformazioni subite in epoca medievale e moderna non hanno consentito di riconoscere l'ubicazione esatta del santuario e degli edifici sacri ad esso pertinenti, oggi documentabili solo a partire dai numerosi frammenti architettonici in pietra, marmo e terracotta, dispersi in tutta la rocca³. La-

Scuola Superiore Meridionale, assegnista di ricerca: a.averna@ssmeridionale.it

Desidero ringraziare il professore Carlo Rescigno per i consigli fornitimi durante lo svolgimento della ricerca e la stesura del testo. Ringrazio inoltre il dottor Fernando Giannella, autore dei disegni ricostruttivi, e i revisori anonimi per i preziosi suggerimenti.

¹ GATTI 2006; BRESSANELLO 2006; FRASCA 2006; GATTI, PICUTI 2008, pp. 34-36; GATTI 2017, pp. 284-286.

² GATTI 2006, pp. 42-44.

³ Per una sintesi sulla storia della ricerca archeologica e per i rinvenimenti fino agli anni Sessanta del XX secolo: MAZZOLANI 1969, in particolare pp. 11-13; 51-101.



Fig. 1. L'acropoli di Anagni e le aree oggetto delle ricerche degli anni 2000 (riel. da Google Maps).

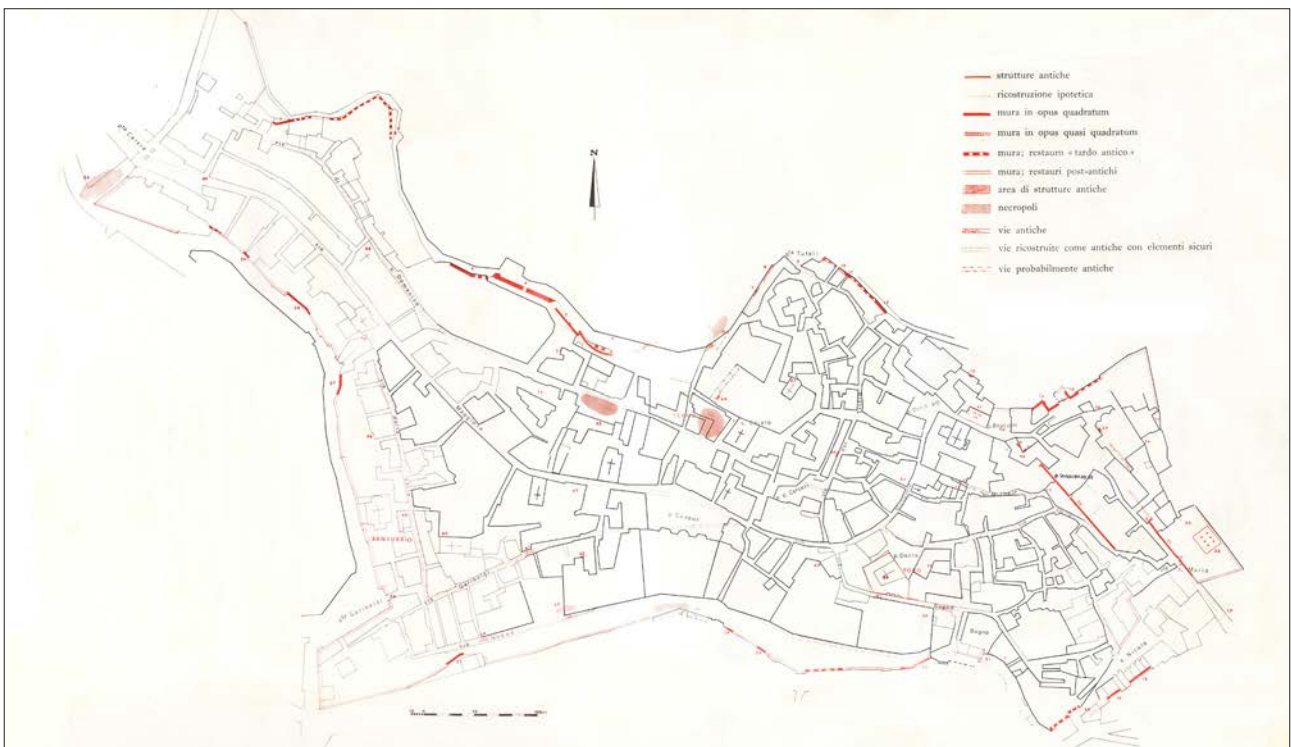


Fig. 2. Mappa Urbana di Anagni con i rinvenimenti archeologici fino al 1969 (da MAZZOLANI 1969).

certi di strutture in opera quadrata, forse pertinenti a due templi, sono in verità emersi nel corso di ricerche episodiche e inedite condotte nel secolo scorso, ma di queste non possediamo altro che scarse informazioni riportateci da eruditi locali e raccolte nel volume della *Forma Italiae* pubblicato da Matilde Mazzolani (fig. 2)⁴.

Nella zona meridionale dell'antica acropoli, oggi occupata dal giardino della sede vescovile, lo Zappasodi registrò alcune attività di scavo condotte nel 1901; in tale occasione si rintracciarono i ruderi di una piccola chiesa, che egli

⁴ MAZZOLANI 1969.

identificò come S. Cristina, a sua volta edificata sulle rovine di un tempio⁵. Nessuna traccia di questi edifici è giunta fino a noi, ma la Mazzolani, che attribuisce la provenienza da questo scavo a un rocchio di colonna in marmo bianco, colloca l'area dei rinvenimenti nella zona settentrionale del giardino, subito a Nord della cisterna⁶ (fig. 1).

Sembra, invece, più probabile l'esistenza di un altro tempio nell'area oggi occupata dalla Cattedrale. Alle notizie sul rinvenimento di un lacerto di muro in travertino, intercettato dalla Soprintendenza del Lazio nel 1916 sotto la cripta della Cattedrale, e ai blocchi ancora visibili presso l'angolo nord-ovest della stessa chiesa (che, però, non è certo se siano in situ) (fig. 1)⁷, si aggiunge il gruppo delle terrecotte architettoniche oggetto del presente contributo.

Sebbene la maggior parte dei frammenti sia stata pubblicata in maniera sistematica da Sandra Gatti in anni recentissimi⁸, in occasione dell'allestimento della mostra "Antichi popoli italici: gli Ernici, i Volsci e gli altri"⁹, è stata condotta una revisione sistematica dei disiecta membra anagnini. Con diversità di accenti interpretativi rispetto al noto bibliografico è stato possibile riconoscere la presenza di almeno cinque tetti, testimoni di diverse fasi architettoniche di almeno due edifici. Alla copertura di un edificio maggiore, rinnovata più volte, sono probabilmente attribuibili un tetto di prima fase finale, uno di seconda fase iniziale¹⁰ e un significativo rifacimento tardo classico o di primo periodo ellenistico, con indizi non certi di interventi medio e tardo repubblicani. A un edificio minore è invece riferibile almeno un tetto di seconda fase iniziale.

CATALOGO

Avvertenze: L'analisi dei materiali, divisi per tetti individuati sulla base di comunanze tecniche, morfologiche e stilistiche, si struttura in un breve commento iniziale, che considera anche le ipotesi ricostruttive d'insieme, e una parte catalogica di dettaglio per i diversi tipi funzionali (sime, tegole di gronda, antefisse, altorilievi, acroteri, lastre di rivestimento)¹¹. Si avvisa inoltre che, laddove non specificato diversamente, le misure sono espresse in centimetri.

Tetto 1 (ultimo quarto del VI sec. a.C.) (fig. 3)

Un primo nucleo di frammenti, molto ridotto, rientra nella tradizione e nell'ampia famiglia dei sistemi Veio-Roma-Velletri e Roma-Caprifico ma di fase ormai finale. Come noto, i tetti di questo gruppo, ritenuti perlopiù esito di un'unica bottega maggiore, al servizio del potere degli ultimi re di Roma, sono caratterizzati da un ricco repertorio di lastre figurate, sime rampanti e laterali con bassa cornice a foglie, antefisse a testa femmine, acroteri centrali a figura umana¹². Essi, alla fine del VI sec. a.C., cedono il passo ai sistemi di seconda fase iniziale, che riformulano gli apparati decorativi alla luce delle esperienze campane, sostituendo le lastre figurate con un complesso sistema di elementi dominati da tralci figurati, in continuità funzionale con i precedenti, ma composti in uno stile totalmente rinnovato che spinge il tema figurato nel vano frontonale su antepagmenta, spesso con scene di battaglia, e ancora sugli acroteri o popolando sime rampanti e lastre a esse prossime con figurine composte in articolati temi narrativi. Un esempio di questa nuova maniera è costituito, precocemente, dal tetto ceretano della Vigna Marini Vitalini¹³, seguito dal sistema ormai quasi canonico, che introduce a una lunga tradizione, del tempio B di Pyrgi¹⁴ e dal rilevante apporto offerto dal cantiere del *Capitolium* romano con il suo tetto monumentale¹⁵ che, pur non istituendolo, contribuisce significativamente alla costruzione di un nuovo modello.

Nel punto di passaggio tra prima e seconda fase si collocava un'unica esperienza ibrida, documentata da Praeneste, una sima e poco altro, decorata ancora con un fregio a bassorilievo di processione di carri, ma inserita in un profilo

⁵ MAZZOLANI 1969, p. 75, n. 34, con bibliografia.

⁶ *Ibidem*, p. 25, fig. 10.

⁷ *Ibidem*, pp. 34-35; 75-77, nn. 35-37, nota 6. GATTI 2006, pp. 47-49; GATTI 2019, p. 440.

⁸ GATTI 2019. Alcuni dei frammenti erano stati precedentemente pubblicati in via preliminare in GATTI 2017; FRASCA 2006; BRESANELLO 2006.

⁹ La mostra è stata inaugurata il 22 dicembre 2023 a Veroli (Palazzo Marchesi Campanari), a cura della Direzione regionale Musei Lazio, con il coordinamento della Direzione generale Musei e della Direzione generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, in stretta collaborazione con il Comune di Veroli.

¹⁰ L'articolazione in fasi decorative, ben nota agli specialisti della materia, fu concepita da Alessandro Della Seta (DELLA SETA 1918), adottata da Arvid André (ANDRÉN 1940) e ancora oggi considera-

ta sostanzialmente valida come base per una periodizzazione generale dei sistemi di copertura etrusco-italici. La prima fase si data dalla seconda metà del VII fino allo scorcio del VI sec. a.C.; la seconda comincia intorno al 510 a.C. e termina alla fine del IV sec. a.C.; infine la terza fase copre tutto l'ellenismo fino alla tarda età repubblicana.

¹¹ Ogni frammento è denominato con una cifra che indica il tetto, seguita da un punto e ancora da un numero progressivo che riparte a ogni nuovo sistema di copertura. Segue l'indicazione del luogo di rinvenimento (quando non ricavabile, si riporta semplicemente la dicitura "acropoli") e del numero di inventario (quando non presente si riporta la dicitura "s. inv.").

¹² WINTER 2009, pp. 312-324.

¹³ LULOF 2008; CHRISTIANSEN, WINTER, LULOF 2010.

¹⁴ PYRGI 1970; CARLUCCI 2013.

¹⁵ GALLUCCIO 2016a; GALLUCCIO 2016b.

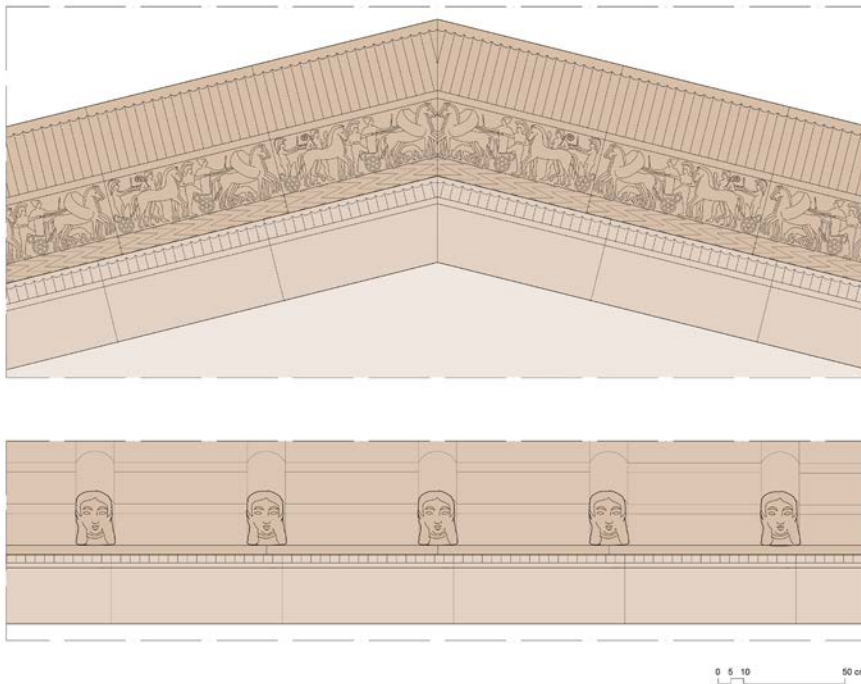


Fig. 3. Tetto 1. Ipotesi ricostruttiva (dis. F. Giannella).

ormai tipico della seconda fase, cioè una lastra con coronamento a listello liscio, ampia gola a canne, fascia piana e toro di base¹⁶. Non sappiamo a Praeneste come questo sistema si completasse, se accettasse già elementi di rivestimento tipici della seconda fase o persistesse nell'utilizzo di rivestimenti tipici della prima.

Come nell'esempio prenestino appena descritto, ad Anagni si conservano inaspettatamente elementi di una sima appartenente allo stesso gruppo finale di prima fase (frammenti 1.1-1.4). Anzi, le strette corrispondenze tra i due motivi decorativi – processione di carri e trighe, con aurighi, guerrieri e personaggi inframmezzati – fanno pensare alla derivazione da una stessa matrice, adombrando probabilmente la presenza degli stessi gruppi artigianali che dovevano muoversi lungo direttrici regionali tra il centro ernico e quello posto poco più a Nord.

Purtroppo, anche ad Anagni nulla possiamo associare ai resti di sime, fatta eccezione, forse, per un frammento di antefissa, dal sorriso ancora tardo arcaico, cursoria (frammento 1.5), che, però, potremmo attribuire anche al tetto minore di seconda fase (Tetto 2).

Sima rampante (figg. 4-5)

Alt. toro 7,6; spess. piastra 2,8.

GATTI 2019, p. 388, fig. 1. Il frammento 1.3 è inedito.

Sima rampante con toro di base, campo centrale con processione di carri e coronamento a canne.

Ingobbio crema di buona qualità, fondi dei motivi decorativi e terzo colore in aggiunta al rosso e al nero. Pigmenti cotti.

Il toro di base, forato longitudinalmente, è decorato con un motivo a zig-zag in nero, bianco e rosso alternati. Il fregio del campo centrale è ricostruibile come processione di trighe e bighe con guerrieri e figure femminili correnti in senso opposto nei due rampanti, per congiungersi al vertice del triangolo frontonale. I cavalli sono dipinti in rosso e nero, su sfondo nero. Il campo è chiuso in alto da un tondino decorato con fasce oblique rosse su sfondo nero.

Il coronamento è a canne convesse, con profondi interstizi, profilate in nero e dai cuori alternatamente campiti in rosso e nero su sfondo bianco.

La sima di Anagni trova stretti confronti con il noto gruppo delle sime dall'area della Colombella di Praeneste¹⁷.

1.1. Anagni. Orto dei Canonici. S. inv.

Due frammenti ricomposti di toro con attacco del campo piano di base: parte delle zampe posteriori dei cavalli di una triga volta verso sinistra. Fra di esse si conservano le zampe posteriori di un cane¹⁸.

1.2. Anagni. Orto dei Canonici. S. inv.

Frammento di toro di base con attacco del campo centrale¹⁹.

1.3. Anagni. Orto dei Canonici. S. inv.

¹⁶ WINTER 2009, pp. 328, Roof 5-15; 336-337, 5.A.3.B, fig. 5.6; Ill. 5.3.2.

¹⁷ WINTER 2009, pp. 336-337, 5.A.3.B, fig. 5.6; Ill. 5.3.2.

¹⁸ GATTI 2019, pp. 440-441, fig. 1.2.

¹⁹ GATTI 2019, p. 441, fig. 1.3

²⁰ Incerta la sua pertinenza alla sima. Potrebbe anche essere parte di una composizione ad altorilievo, forse un *antepagmentum*.



0 5 10cm

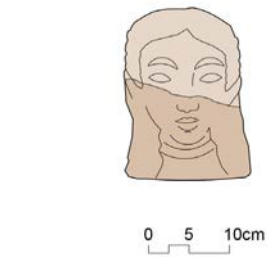


Fig. 6. Tetto 1. Ipotesi ricostruttiva dell'antefissa (dis. F. Giannella).

Fig. 4. Tetto 1. Frammenti di sima e antefissa (foto A.).

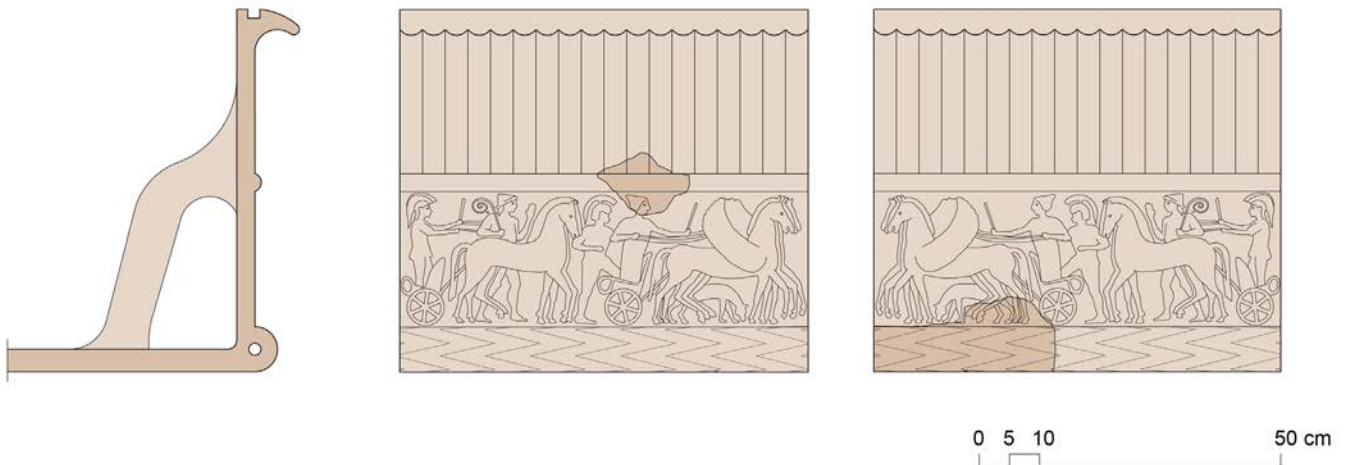


Fig. 5. Tetto 1. Ipotesi ricostruttiva della sima (dis. F. Giannella).

Frammento di campo centrale: distacco di decorazione a rilievo e attacco di un elemento di cornice, forse il toro di base²⁰.

1.4. Anagni. Orto dei Canonici. Inv. 11808(?).

Due frammenti ricomposti privi di bordi: si conserva il tondino che chiudeva superiormente il campo centrale su cui avanza un volto di personaggio maschile orientato verso destra. Del coronamento superiore a canne si conserva la parte inferiore di tre elementi²¹.

Antefisse (figg. 4; 6)

La. 15,5; spess. 2,8.

FRASCA 2006, pp. 61-63, fig. 4.

Antefissa a testa femminile.

Tracce di ingobbio crema. Colori perduti.

Lo stato estremamente lacunoso non permette una sicura attribuzione. Il frammento sembrerebbe confrontabile con una serie di antefisse dal Santuario di Portonaccio di Veio, datate in ultimo dalla Winter tra il 520 e il 510 a.C.²².

1.5. Anagni. Piazza Innocenzo III. S. inv.

Frammento del settore inferiore della lastra. Bocca piccola e serrata, atteggiata in sorriso. Caduta laterale dei capelli raccolti in trecce voluminose. Si conserva parte del busto, con annotata a rilievo una collana a laccio lineare e forse l'avvio della veste, suggerita da corposi risvolti verticali²³.

²¹ GATTI 2019, pp. 440-441, fig. 1.1.

²² WINTER 2009, p. 348, 5.C.3.B, fig. 5.13; Ill. 5.8.3, con bibliografia.

²³ R. Frasca propone una datazione al III sec. a.C. (FRASCA 2006, pp. 61-63, fig. 4).

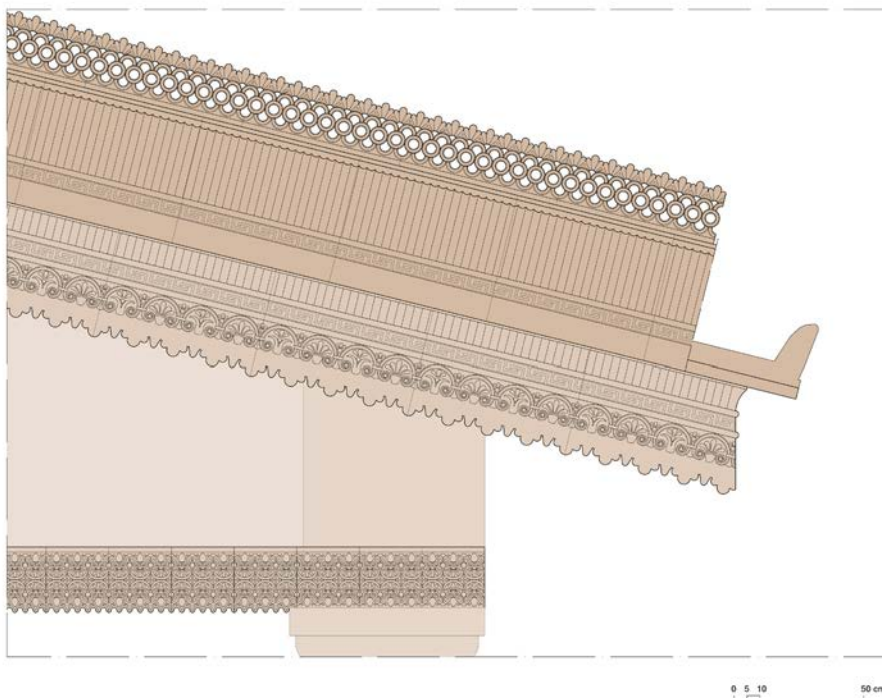


Fig. 7. Tetto 2. Ipotesi ricostruttiva (dis. F. Giannella).

Tetto 2 (primo quarto del V sec. a.C.) (fig. 7)

Alla copertura di un edificio minore, che verosimilmente qualche decennio dopo fu costruito nei pressi di quello maggiore, è possibile riferire, con qualche incertezza²⁴, un gruppo di reperti omogenei per modulo e manifattura e che rientra appieno nei sistemi di seconda fase iniziale²⁵.

Del rivestimento del vano frontonale sopravvivono a noi pochi lacerti, sufficienti però a ricostruire, in linea di massima, il sistema. In alto, a una sima rampante probabilmente tripartita (frammento 2.5), sormontata da una cornice traforata ad archetti e cerchi (frammenti 2.6-2.7), si potrebbe associare, per il rivestimento delle travi, una lastra ad *anthemion*, di difficile inquadramento tipologico (frammenti 2.8-2.14). Seguivano, a protezione delle testate dei mutuli, gli *antepagmenta*, di cui, se è corretta la ricostruzione proposta²⁶, si è conservato un solo frammento di guerriero elmato di piccolo modulo, verosimilmente parte di una scena di combattimento (frammento 2.19). Si tratta della nota testina, più volte ritenuta esito di una tradizione di bottega attestata nell'Urbe e in tutto il basso Lazio nel periodo ricco di intensi stravolgimenti politici che segue immediatamente la caduta della monarchia a Roma e che coinvolge il territorio latino ed ernico. Come ben ribadito dalla Strazzulla in anni recenti, i temi trattati nei cicli figurativi commissionati in questo comprensorio, e che sono tutti parte di apparati di rivestimento di templi acropolici (Segni, Artena, Anagni, Veroli), rimandano a episodi mitici con scene di battaglia in cui la razionalità affronta il mondo del caos, in un immaginario che rifletterebbe la rinnovata forza militare dei popoli latini ed ernici all'indomani degli accordi con Roma nei primi due decenni del V sec. a.C.²⁷.

Alle terminazioni delle falde si possono, invece, attribuire alcuni significativi frammenti di tegole di gronda (frammenti 2.1-2.4), per la verità integrabili anche nel Tetto 3, con decorazione iposcopica a zig-zag e, con estrema incertezza, antefisse nimbate, delle quali rimarrebbe un solo piccolo frammento di nimbo (frammento 2.20).

Infine, sono da considerare parte della stessa copertura anche tre tipi di lastre di rivestimento ad *anthemia*, ma non è possibile suddividerle tra lati brevi e lati lunghi (frammenti 2.15-2.18).

Se per l'apparato figurativo l'ambito territoriale di riferimento è il basso Lazio e Roma, per gli altri rivestimenti architettonici il tetto trova puntuali corrispondenze tipologiche e formali con l'area falisca e, soprattutto, con le terrecotte del tempio dei Sassi Caduti di Falerii (sima, tegole di gronda e lastre di rivestimento). Come si evidenzia in catalogo, si potrebbe anche pensare all'uso di comuni matrici, almeno per un tipo di lastra di rivestimento (frammenti 2.17-2.18).

²⁴ È esperienza diffusa che i sistemi decorativi di seconda fase iniziale appaiano disomogenei e comprendano esiti diversificati per soluzioni decorative e moduli: non è quindi del tutto da escludere che questo gruppo possa integrarsi nel successivo Tetto 3, anche se mi sembra al momento improbabile per la duplicazione di alcune delle serie più caratteristiche dei rivestimenti che sembrerebbero presupporre almeno due tetti diversi.

²⁵ Per il dibattito sui limiti cronologici della seconda fase iniziale, CARLUCCI 2021, pp. 11-15.

²⁶ Si rimanda al catalogo per le altre possibili ipotesi di attribuzione.

²⁷ STRAZZULLA 2011, con particolare riferimento alle pp. 39-40. Per il tema della diffusione delle scene di battaglia in sostituzione delle vecchie rappresentazioni di epoca regia: CRISTOFANI 1987, p. 114.

Fig. 8. Tetto 2. Frammenti di tegole di gronda e di sima (foto A.).

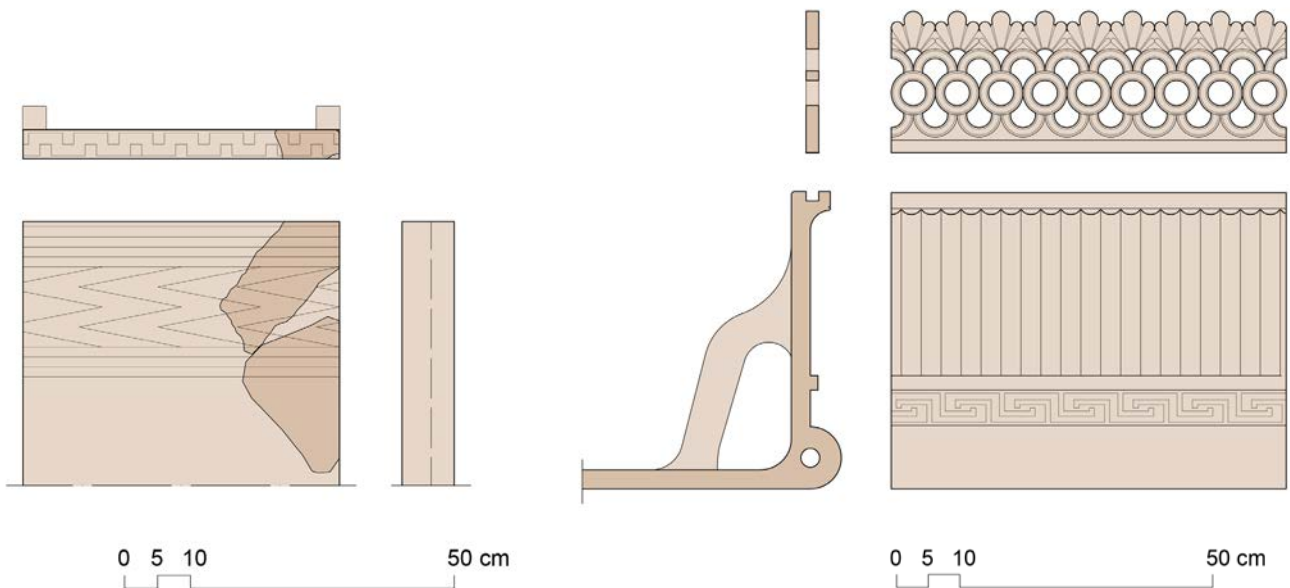


Fig. 9. Tetto 2. Ipotesi ricostruttiva della tegola di gronda (dis. F. Giannella).

Fig. 10. Tetto 2. Ipotesi ricostruttiva della sima (dis. F. Giannella).

Tegola di gronda (figg. 8-9)

Alt. motivo iposcopico 18,7 (fascia nera esclusa); spess. anteriore 3,5; arresto anteriore aletta 7,5. Spess. anteriore aletta 2,5; spess. posteriore aletta 2,5; alt. 3,8 (dalla piastra); spess. bordo totale 3,2. Spess. piastra 3.

GATTI 2019, p. 389, fig. 4.3-6.

Tegola piana, con aletta ad alta sezione rettangolare, che si riduce in spessore verso il retro.

Ingobbio chiaro sugli spessori laterali, sull'aletta e sulla prima parte della piastra. Settore inferiore sabbiato. Pigmenti cotti.

Sul listello anteriore, inferiormente profilato in rosso, è dipinto un meandro bianco con quadrati rossi e neri; sulla fascia iposcopica è uno zig zag verticale con elementi in bianco, nero e rosso, inquadrato tra cornici a fasce. La sequenza delle fasce prevede anteriormente: bordo rosso, fasce bianca, nera, bianca, rossa. Posteriormente: fasce nera, bianca e rossa.

Per il motivo decorativo del settore iposcopico, largamente attestato nei tetti di seconda fase iniziale, si segnala in particolare il confronto con Falerii, per le tegole dal Santuario dei Sassi Caduti²⁸.

2.1. Anagni. Orto dei Canonici. Inv. 118087.

Frammento di bordo anteriore e laterale sinistro. Parte del motivo iposcopico e del listello anteriore.

²⁸ Da ultima CARLUCCI 2021, p. 392, fig. 146, con bibliografia.

2.2. Anagni. Orto dei Canonici. Inv. 118110.

Frammento di bordo laterale sinistro con attacco inferiore di fascia iposcopica.

2.3. Anagni. Orto dei Canonici. Inv. 118111.

Frammento di settore iposcopico, privo di bordi. Parte del motivo iposcopico a zig-zag dipinto in rosso.

2.4. Anagni. Orto dei Canonici. S. inv.

Frammento di settore iposcopico, privo di bordi. Parte del motivo iposcopico a zig zag dipinto in nero.

Sima rampante (figg. 8; 10)

Moduli generali non ricavabili.

GATTI 2019, p. 389, fig. 4.1.

Sima rampante tripartita, con toro di base, fascia piana a meandro e coronamento a canne.

Ingobbio crema di buona qualità, fondo dei motivi decorativi e terzo colore in aggiunta al rosso e al nero. Pigmenti cotti.

Si conserva un unico frammento di fascia piana con decorazione a meandro spezzato con impronta di distacco di una cornice che si espande posteriormente per l'evidente congiungimento con la tegola, mancante. Un'ulteriore impronta di distacco suggerisce l'avvio del toro di base.

Bracci del meandro in rosso e nero alternati su fondo bianco.

Lo stato estremamente lacunoso dell'esemplare non consente di stabilire confronti attendibili. Per il motivo decorativo della fascia piana è probabile che possa rientrare in un tipo attestato tra il primo e il secondo quarto del V sec. a.C. ancora nel tempio dei Sassi Caduti a Falerii²⁹ e nel Santuario di Portonaccio a Veio³⁰.

2.5. Anagni. Orto dei Canonici. S. inv.

Frammento di fascia piana con bordo laterale e attacco del toro di base.

Cornice traforata (figg. 8; 10)

La. palmetta [8]; diam. foro 4,6; spess. 4,3.

Variante: la. nastro 2,4; spess. 2,4-2,9.

GATTI 2019, p. 393, fig. 10.

Cornice traforata con cerchi centrali tra due ordini di archetti.

Ingobbio crema. Pigmenti cotti (?).

Il tipo prevede un coronamento con piccole palmette erette a cinque foglie a cuori concavi con elemento semicilindrico di distinzione e caulicolo profilato. Il contorno non è ritagliato, ma segue sommariamente la linea delle terminazioni dei petali. La fascia centrale era verosimilmente composta da due file di archetti che inquadravano, in alto e in basso, cerchi completi. Questi ultimi sono intervallati da piccole bugne. Presenti fori per il fissaggio presso il bordo inferiore. Il motivo decorativo è formato da nastri concavi a margini rilevati.

Fascia rossa all'interno dei nastri e sui cuori interni delle foglie e dei caulicoli. Colori malcotti.

Se l'associazione con il prototipo appena descritto fosse dimostrata, il confronto più diretto sarebbe quello con la cornice di sima attribuita al tempio dei Sassi Caduti (primo quarto del V sec. a.C.)³¹.

2.6. Anagni. Orto dei Canonici. Inv. 118118.

Frammento di coronamento: due palmette, parte del motivo, due fori per menisci nella parte superiore. La. 13, alt. 9,5.

2.7. Anagni. Orto dei Canonici. S. inv.

Frammento di bordo inferiore: parte del motivo, bocciolo rilevato, malcotto. Alt. 8, la. 10,1.

Lastra di rivestimento (tipo 1) (figg. 11-12)

La. canne 3,3; alt. tondino 2,2; alt. fascia piana 6,2; la. fiore di loto [9,4]; spess. 2,6.

GATTI 2019, pp. 389-390, figg. 4.2; 5.2 (limitatamente ai frammenti 2.9 e 2.12; i restanti sono inediti).

Lastra tripartita con coronamento a canne convesse, fascia piana a meandro e fascia con *anthemion*.

Ingobbio crema di buona qualità, assente sul retro, fondo dei motivi decorativi e terzo colore in aggiunta al rosso e al nero. Pigmenti cotti.

Numerosi frammenti di un *anthemion* (frammenti 2.8-2.13) permettono di ricostruire una lastra tripartita di cui, se cogliesse nel segno la proposta di associare il frammento con tondino e coronamento a canne plastiche (frammento 2.12)³², si potrebbe ricostruire interamente lo sviluppo, eccezion fatta per la parte pendula, non nota.

L'*anthemion* prevede alternanza di fiori di loto a caule rigonfio, sepali sottili, cuore centrale con piccole fogliette, e palmette, forse a cinque petali convessi, inscritte in nastri a cuore convesso e margini piatti. Tra i due archetti sono fiori riempitivi a tre petali. Il campo di fondo è alternatamente dipinto in rosso e nero, i nastri profilati in nero. Il tondino presenta diagonali in nero, bianco e rosso destrorse e sinistrorse. Sulla fascia piana è un meandro spezzato dipinto in rosso e nero su fondo bianco. Le canne, convesse e separate da marcate concavità, sono bianche con linee nere e rosse alternate e fondo nero.

²⁹ ANDRÉN 1940, p. 112, I.10, tavv. 39.130; E.1; CARLUCCI 2021, pp. 167-168, tipo S.B III.b; 390, fig. 139, con bibliografia.

³⁰ CARLUCCI 2021, pp. 344-345, fig. 94, con bibliografia.

³¹ ANDRÉN 1940, p. 113, I:11, tav. 39:129. CARLUCCI 2021, pp. 247-248, tipo CT.B VI.

³² Secondo la Gatti invece pertinente a una sima e associato al frammento 2.5: GATTI 2019, pp. 442-445, fig. 4.2 (si veda anche BRESANELLO 2006, p. 59, fig. 6). Tuttavia, il retro piatto (senza alcuna traccia dell'attacco con la tegola di sponda) e le differenze nel disegno del motivo a meandro, farebbero piuttosto propendere per ritenere il

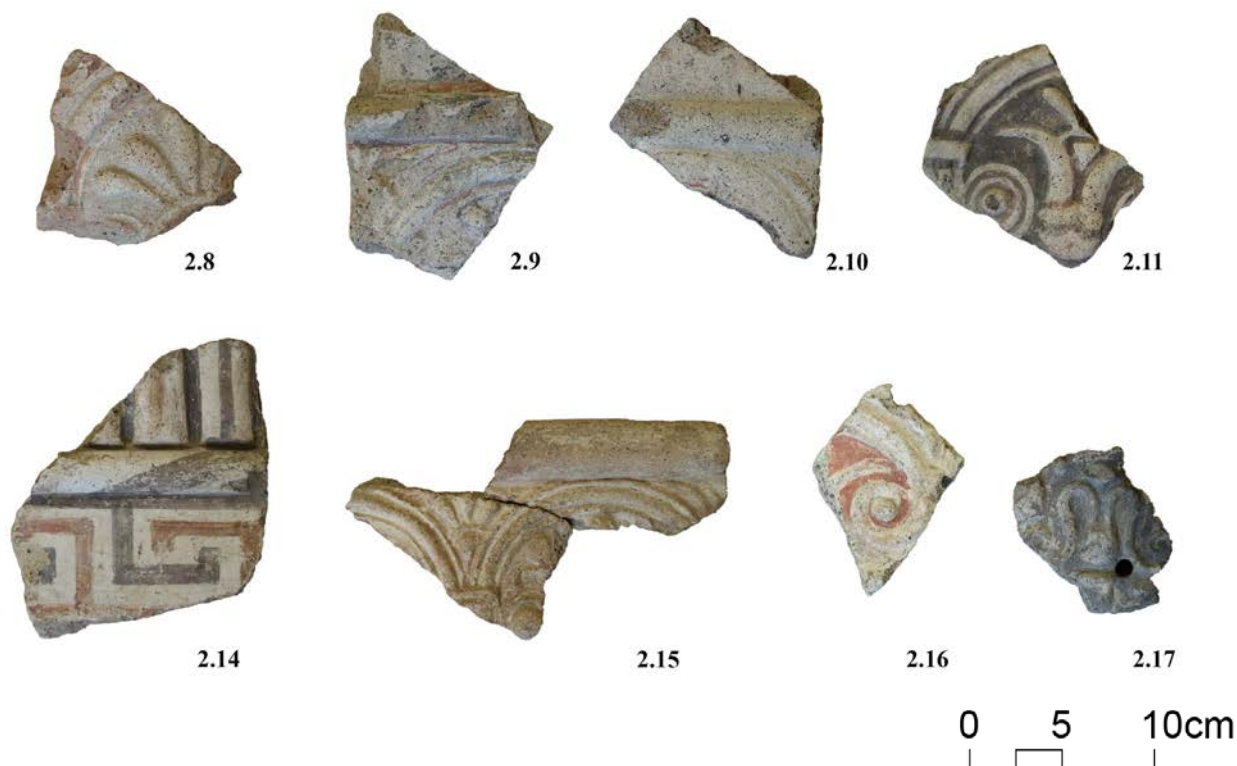


Fig. 11. Tetto 2. Frammenti di lastre di rivestimento (foto A.).

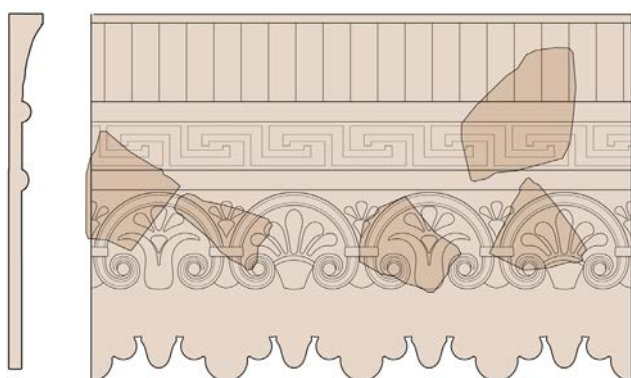


Fig. 12. Tetto 2. Ipotesi ricostruttiva delle lastre di rivestimento di primo e secondo tipo (dis. F. Giannella).

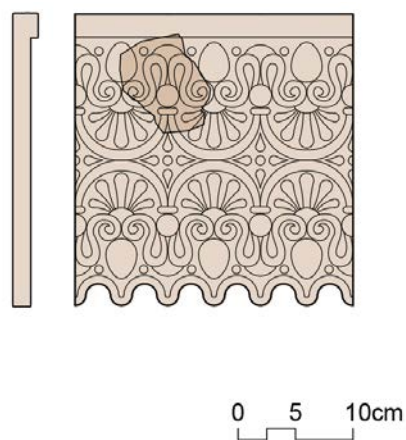


Fig. 13. Tetto 2. Ipotesi ricostruttiva delle lastre di rivestimento di quarto tipo (dis. F. Giannella).

Mancano, allo stato attuale, confronti diretti, anche se i fiori di loto delle lastre anagnine ricordano quelli delle lastre tardo-arcaiche di Satricum³³, del Tempio Grande di Vulci³⁴ e dell'acropoli di Segni³⁵.

2.8. Anagni. Orto dei Canonici. S. inv.
Frammento privo di bordi di *anthemion*: archetto e parte della palmetta.

frammento parte di una lastra di rivestimento. L'associazione tra il frammento 2.12 con i frammenti di *anthemion* (frammenti 2.8-2.14) rimane però incerta e del tutto ipotetica.

³³ LULOF 2012, p. 440.

³⁴ MORETTI SGUBINI 1997, pp. 158-160, figg. 13; 15.

³⁵ CIFARELLI 2003, pp. 137-138, II.1, figg. 127-128.

2.9. Anagni. Orto dei Canonici. S. inv.

Frammento di bordo destro di *anthemion*: attacco di fascia piana, tondino sinistrorso, *anthemion* con semifiore di loto riempitivo, nastro e attacco di palmetta.

2.10. Anagni. Orto dei Canonici. S. inv.

Frammento di bordo sinistro: attacco di fascia piana, tondino e *anthemion* con nastro e parte di fiore riempitivo.

2.11. Anagni. Orto dei Canonici. Inv. 118093.

Frammento privo di bordi di *anthemion*: nastro e ampia parte di fiore di loto su fondo nero.

2.12. Anagni. Orto dei Canonici. Inv. 118105.

Frammento privo di bordi di *anthemion*: attacco di tondino non conservato, nastro, fiore di loto riempitivo e parte del fiore di loto entro arco.

2.13. Anagni. Orto dei Canonici. S. inv.

Frammento privo di bordi di *anthemion*: parte di arco e palmetta.

2.14. Anagni. Orto dei Canonici. Inv. 118088.

Frammento privo di bordi di fascia piana e coronamento: parte della cornice superiore con attacco di tre canne convesse, tondino destrorso, fascia piana con meandro.

Lastra di rivestimento (tipo 2) (figg. 11-12)

Alt. tondino 3,1; spess. 2,4.

Inedito.

Lastra monopartita, con ampio tondino sommitale e *anthemion*.

Ingobbio crema, assente sul retro. Pigmenti cotti.

Si conserva parte di un *anthemion* a nastri convessi con margini piatti che inscrivono elementi floreali parzialmente conservati e fiore riempitivo a tre petali in alto. Motivo a bande diagonali destrorse dipinte in rosso, verosimilmente alternato al nero, sul tondino. Tracce di rosso sul fiore.

2.15. Anagni, acropoli. Inv. 118119.

Due frammenti ricomposti di bordo superiore: *anthemion* con tondino.

Lastra di rivestimento (tipo 3) (figg. 11)

Spess. 2,5.

Inedito

Lastra tripartita (?) con *anthemion*.

Ingobbio crema, presente anche sul retro.

Il profilo non è ricostruibile nella sua interezza. Dai confronti con le altre attestazioni è possibile ipotizzare un coronamento a canne, seguito da una fascia piana e da una parte inferiore ad *anthemion* a cui si potrebbe riferire il frammento qui presentato. Il motivo è costituito da nastri a volute che inscrivono elementi floreali, sicuramente parte di un fiore di loto, e riempitivi a piccoli fiori. I nastri sono semplici con occhi rilevati. In basso si legge l'attacco di un elemento rilevato. Campo di fondo in rosso.

Se la ricostruzione proposta cogliesse nel segno, la lastra si potrebbe confrontare, con qualche divergenza, con un tipo attestato al Campidoglio³⁶.

2.16. Anagni, acropoli. Inv. 118104.

Frammento privo di bordi di *anthemion*: parte del nastro e dei fiori. Fondo del fiore inscritto rosso. In alto parte di un foro.

Lastra di rivestimento (tipo 4) (figg. 11; 13)

Spess. 3 ca.

Inedito.

Lastra con *anthemion* su due registri e margine inferiore pendulo.

Ingobbio crema, assente sul retro. Pigmenti cotti.

Si conserva parte di uno dei due registri speculari dell'*anthemion*, composto da coppie di volute nascenti da calici alternati a grossi ovuli. Nel punto di incontro tra i risvolti delle volute si sviluppano, non conservate, palmette a cinque petali iscritte in archetti sovrapposti. Nello spazio esterno tra gli archetti sono stelle a quattro punte. Non noto il coronamento che, nelle altre attestazioni note, può essere a semplice tondino o a tondino seguito da canne.

Pigmenti mal conservati. Restano tracce di rosso sul campo di fondo.

Il tipo, databile intorno al 480 a.C.³⁷, ricorre identico a Falerii, nel tempio dei Sassi Caduti (lastra monopartita)³⁸, e a Segni (lastra bipartita)³⁹.

2.17. Anagni, acropoli. Inv. 118100.

Frammento privo di bordi di *anthemion*: coppia di volute e parte di ovulo e palmetta. Foro non passante, solo predisposto. Tracce significative di bruciato.

³⁶ GALLUCCIO 2016b, pp. 263, tavv. 6; 16.

³⁷ CARLUCCI 2021, pp. 214-215, tipo LB.B IV.

³⁸ CARLUCCI 2021, pp. 391, fig. 143.

³⁹ CIFARELLI 2003, pp. 137-140, II.12, figg. 129-130; CARLUCCI 2021, pp. 521-522, fig. 226.



Fig. 14. Tetto 2. Frammento di *antepagumentum* o acroterio (foto A.).



Fig. 15. Tetto 2. Frammento di antefissa nimbata o di coronamento di sima a canne convesse (foto A.).

2.18. Anagni, acropoli. S. inv.

Frammento privo di bordi di *anthemion*: parte di voluta su fondo rosso. Alt. 6,5; la. 4; spess. 2,6.

Antepagumentum o acroterio (fig. 14)

Moduli generali: alt. [68]⁴⁰; distanza spigoli esterni occhi 3,4.

BRESSANELLO 2006, pp. 58-59, figg. 2-4; GATTI, PICUTI 2008, p. 35, fig. 12.4; GATTI 2019, pp. 388-389, fig. 2.1.

Ingobbio crema di buona qualità.

Si conserva un solo esemplare, parte di un *antepagumentum*, in accompagnamento a figure di piccolo modulo, o di un acroterio⁴¹. Indossa un elmo di tipo calcidese con nervatura centrale e cimiero, lacunoso della parte superiore, con due fori ai lati, indizio probabile della presenza di elementi di complemento in metallo. L'elmo lascia scoperte le orecchie e ai lati discendono i capelli raccolti in trecce sottili. Sulla calotta, a distinguere il settore inferiore ripiegato, corre una breve risega. Il volto è ovale con grandi occhi rilevati, palpebre amigdaloidi, e bocca carnosa.

La testina, asimmetrica nella definizione degli occhi, grossolana in un punto del retro, doveva forse attaccare a un fondo o altro supporto ed essere esposta di tre quarti mostrando il lato destro.

Tracce di giallo-arancio sulla calotta. Cimiero bordato in rosso. Incarnato rosso, occhi bianchi profilati in nero con iridi e pupille nere. Sono noti da tempo i confronti dell'esemplare di Anagni con altri altorilievi campani⁴² e soprattutto del Lazio meridionale, raffiguranti sempre guerrieri elmati⁴³: la testina c.d. dal *Lucus Ferentinae*⁴⁴, quella da Piano della Civita di Artena⁴⁵, quella oggi dispersa da Veroli⁴⁶.

2.19. Anagni, Orto dei Canonici. Inv. 118081.

Frammento di testina di guerriero elmato a tuttotoondo fratta all'altezza del collo. Alt. 8,3; la. 5,4.

Antefisse (?) (fig. 15)

Antefissa nimbata o sima a canne convesse.

Spess. (con listello) 4,2; la. listello 3,2.

Inedito.

Ingobbio crema.

Un frammento, molto consunto e poco leggibile, restituisce la forma di due petali, da interpretare come terminazione di nimbo, o in alternativa di una sima a canne convesse. Sul retro si legge un listello verticale a sezione rettangolare cui segue una fascia piana.

Di incerta destinazione.

2.20. Anagni, acropoli. S. inv.

Due petali. Alt. 8; la. 7,1.

⁴⁰ Misura ricostruita in base alle proporzioni della testa in GATTI 2019, p. 448, nota 14.

⁴¹ Potrebbe anche essere pertinente a un complemento figurato di sima.

⁴² RESCIGNO, SAMPAOLO 2011, pp. 300-302, fig. 26.

⁴³ Si rimanda alla lettura comparata di STRAZZULLA 2011.

⁴⁴ Di recente ne è stata messa in discussione la provenienza dal *Lucus Ferentinae*, a favore di Segni (CIFARELLI 2012, con bibliografia).

⁴⁵ VALENTI 2012, p. 297, con la bibliografia citata alla nota 22.

⁴⁶ GATTI, PICUTI 2008, p. 63, fig. 35.2.

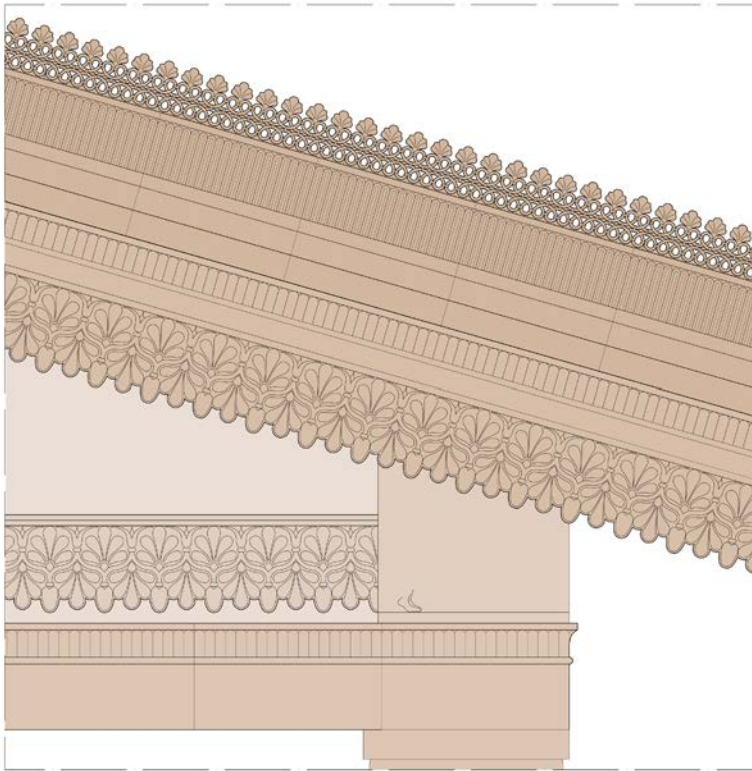


Fig. 16. Tetto 3. Ipotesi ricostruttiva dei lati brevi (dis. F. Giannella).

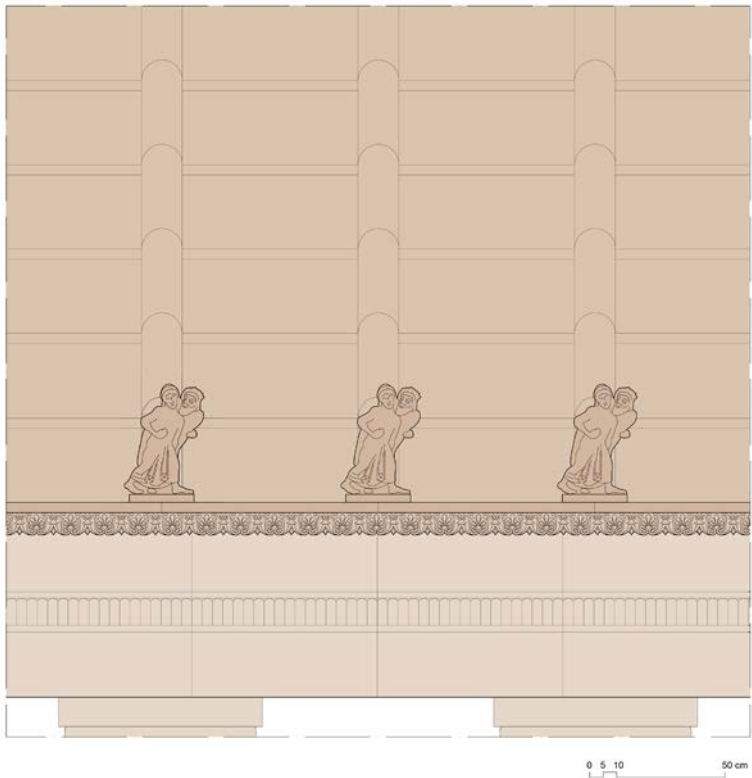


Fig. 17. Tetto 3. Ipotesi ricostruttiva dei lati lunghi (dis. F. Giannella).

Tetto 3 (primo quarto del VI sec. a.C.) (figg. 16-17)

Al rinnovamento dell'edificio maggiore, avvenuto all'incirca negli stessi anni della costruzione del minore (al quale è pertinente il Tetto 2), è possibile ricondurre un altro sistema di copertura, a cui proponiamo di attribuire sime con coronamento a canne (frammenti 3.1-3.8) e lastre di rivestimento con fregi floreali, dai colori squillanti, che sostituiscono le parate di carri della fase precedente (frammenti 3.9-3.23). La serie di lastre, forse da immaginare come rivestimenti delle travi orizzontali e rampanti, è probabilmente presente in due varianti, a semplice *anthemion* o tripartita con *anthemion* unito a una fascia piana tra tondini conclusa in alto da un coronamento a canne concave. Il motivo

floreale ricorre in numerosi complessi di seconda fase iniziale e in particolare a Pyrgi, dove ritroviamo anche la doppia soluzione del supporto a semplice *anthemion* o con decorazione tripartita⁴⁷.

Le composizioni figurate ritornano, in forme molto raffinate, nella decorazione dei lati lunghi: qui, le tegole di gronda, da immaginare simili a quelle del tetto 2, sono associate ad antefisse che assumono ora la forma di ninfe danzanti accompagnate da satiri (frammenti 3.24-3.26). Il tipo che ricorre ad Anagni è già stilisticamente maturo: la piccola testa femminile appare simile per soluzione agli altorilievi di Segni e il parallelo ci orienta per una cronologia intorno al 490-480 a.C.⁴⁸. Un piccolissimo frammento che conserva i piedi di un personaggio, forse femminile, suggerisce la presenza di *antepagmenta* ad altorilievo con scene figurate, probabilmente dello stesso tipo di quelle rappresentate nel tempio minore (frammento 3.27).

Come già discusso in riferimento al Tetto 2, il sistema è parte del noto gruppo di decorazioni templari che si diffonde nel Lazio successivamente alla caduta dei re di Roma. I forti rimandi sono ancora a Falerii (per la sima) a cui si aggiungono Veio e Segni (per le lastre di rivestimento, le antefisse e la cortina) e soprattutto il *Capitolium* romano (per la cornice traforata e la cortina pendula), probabilmente il modello architettonico che si impone nei centri laziali del Sud agli inizi del V sec. a.C.

Sima rampante (figg. 18-19)⁴⁹

Alt. coronamento (tondino escluso) [16 ca.]; la. 69⁵⁰; la. canne 3,6 (5 per i frammenti 3.6-3.7); spess. lastra 3,2; alt. frontalino 2,2. FRASCA 2006, pp. 61-62, figg. 1-2 (frammenti 3.6-3.7); GATTI 2019, pp. 394-395, fig. 9 (frammenti 3.1-3.5).

Sima rampante con coronamento a canne concave.

Ingobbio bianco di buona qualità, fondo della decorazione policroma e terzo colore, assente sul retro. Pigmenti cotti.

Un gruppo di frammenti restituisce parti di coronamento di sima entro profilo concavo, esternamente poco pronunciato, con piano superiore leggermente ricurvo e chiare tracce di fori obliqui, a volte incrociati, e di strappi pertinenti a una cortina cucita in metallo. Le foglie sono strigili a margini unici rilevati. Il frontalino superiore, mal conservato, sembrerebbe costituito da un basso listello sul quale si arrestano le punte ricurve delle foglie. La superficie superiore è uno spesso strato depurato, dipinto in bianco che aderisce su di un cuore grezzo con solcature profonde per permettere l'aderenza dello strato depurato.

Le canne si arrestavano su di un tondino che doveva aprire al motivo a fascia piana, non conservata. Non noto anche il toro di base. È probabile la presenza di rinforzi verticali sul retro (se ne rinvenivano le tracce su due esemplari).

Margini rilevati dipinti in nero; cuori centrali delle foglie dipinti in rosso e nero alternati. Fascia di attacco con il tondino dipinta in nero.

Il tipo è largamente attestato nei sistemi di seconda fase iniziale⁵¹ ed è in particolare confrontabile con una serie dal Santuario di Vignale a Falerii⁵² e con una dal *Capitolium* romano⁵³.

3.1. Anagni, Orto dei Canonici. Inv. 118114.

Frammento di bordo laterale destro di coronamento: attacco di due foglie, la prima un semimodulo.

3.2. Anagni, Orto dei Canonici. Inv. 118116.

Frammento di bordo superiore di coronamento, lacunoso del frontalino: parte di quattro foglie. Sulla superficie superiore due fori obliqui profondi, uno intercettato da un foro verticale. Sul retro impronta del rinforzo rettangolare aderente perduto.

3.3. Anagni, Orto dei Canonici. S. inv.

Frammento di bordo laterale destro e superiore di coronamento, con parte del frontalino: semifoglia iniziale, due foglie e l'attacco di una quarta. Sulla superficie superiore, parte del foro per la cortina, obliquo e schiacciato.

3.4. Anagni, Orto dei Canonici. Inv. 118112.

Due frammenti ricomposti di bordo laterale sinistro: tre foglie e un semielemento. A breve distanza dal bordo sul retro, attacco di un rinforzo aderente. Resti di arancio sullo spessore superiore. Tracce di bruciato.

3.5. Anagni, Orto dei Canonici. Inv. 118115.

Due frammenti ricomposti di bordo sinistro e attacco del tondino: tre foglie e un semielemento.

3.6. Anagni, Piazza Innocenzo III. S. inv.

Frammento di bordo superiore di coronamento, lacunoso del frontalino: otto foglie.

3.7. Anagni, Piazza Innocenzo III. S. inv.

Due frammenti ricomposti di bordo laterale e superiore di coronamento: dieci foglie.

⁴⁷ MELIS 1970, pp. 110-116, tipo A:2, figg. 74-76.

⁴⁸ STRAZZULLA 1997; CIFARELLI 2003, pp. 145-146, II.21a, figg. 143-144.

⁴⁹ Non è stato possibile esaminare dal vivo i frammenti 3.6 e 3.7, provenienti da una canaletta posta sul lato occidentale del ninfeo scoperto in Piazza Innocenzo III. Per le misure e la morfologia si è fatto riferimento a quanto riportato in FRASCA 2006, pp. 61-62,

figg. 1-2, nota 3.

⁵⁰ Ricavata dall'unico esemplare che conserva i bordi laterali (GATTI 2019, p. 449, nota 50).

⁵¹ Per la descrizione completa e le attestazioni del tipo, si rimanda a CARLUCCI 2021, pp. 170-173, tipo S.B IV,

⁵² Da ultima CARLUCCI 2021, pp. 365-366, fig. 114.

⁵³ GALLUCCIO 2016b, pp. 258-259, III.3.3, fig. 1, tavv. 1; 14.

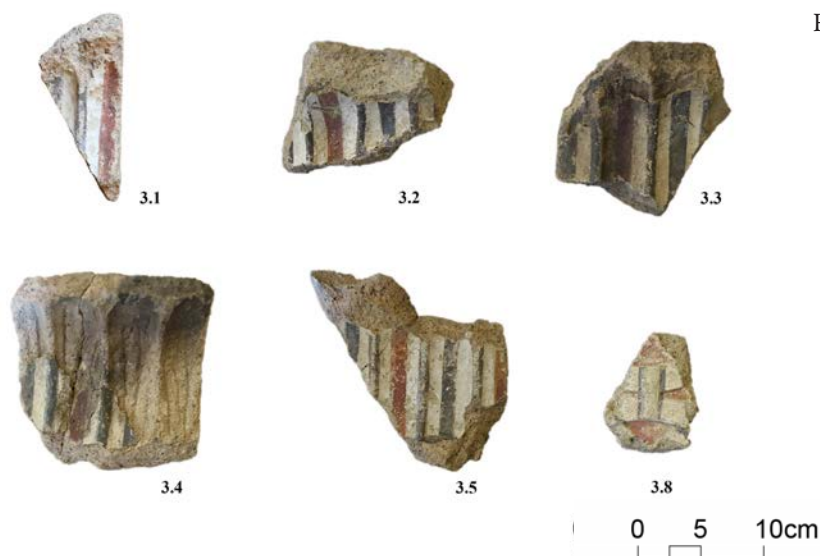


Fig. 18. Tetto 3. Frammenti di sima (foto A.).

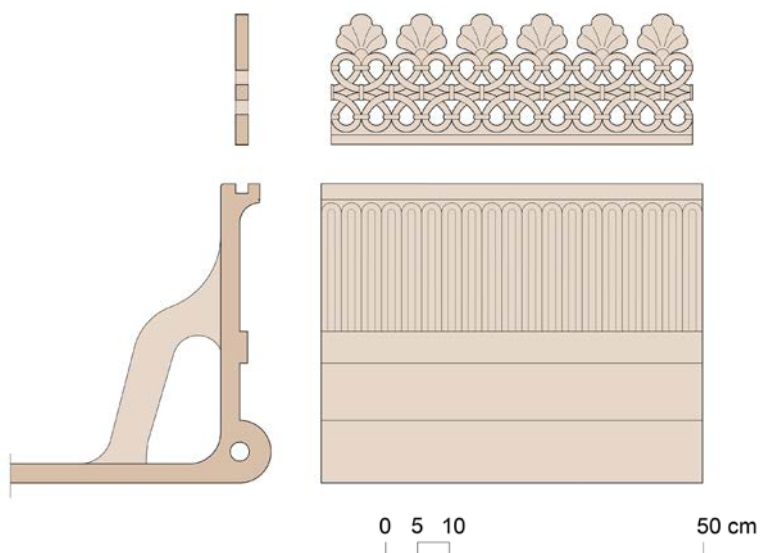


Fig. 19. Tetto 3. Ipotesi ricostruttiva della sima (dis. F. Giannella).

Cortina traforata (figg. 18-19)

La. nastri 1,6; spess. 2,2.

Inedito

Cortina traforata a nastri piatti intrecciati.

Ingobbio bianco di buona qualità presente anche sul retro. Pigmenti cotti.

Alla sima rampante può essere associata una cortina con nastri piatti intrecciati in doppio ordine e uniti da legacci. Non noto il coronamento che, verosimilmente, per confronto con altre attestazioni coeve, doveva essere a palmette dritte. Le parti lavorate a giorno erano limitate agli archetti, mentre le zone in cui insistevano i legacci e gli incroci presentavano il campo di fondo pieno⁵⁴. Nastri e legacci bianchi, questi ultimi profilati in nero. Tracce di nero nei punti di giunzione dei nastri.

La cornice anagnina rientra in un tipo abbastanza diffuso nel primo venticinquennio del VI sec. a.C., a Roma, nel *Capitolium*⁵⁵ e al Palatino, ad Ardea e a Lanuvio⁵⁶, ma i confronti più stringenti appaiono quelli con la fase tardo-arcaica del tempio di Mater Matuta a Satricum⁵⁷.

3.8. Anagni, acropoli. Inv. 118106.

Frammento privo di bordi: incrocio di nastri con campo di fondo pieno, non traforato.

⁵⁴ Rimane tuttavia aperta anche la possibilità che il frammento possa essere pertinente a una lastrina di rivestimento di porta. Un confronto puntuale, a questo proposito, è con Segni, dove la serie ripete, in campo pieno, il motivo della cornice traforata: CIFARELLI 2003, pp. 142-143, II.16, figg. 136-137.

⁵⁵ GALLUCCIO 2016b, pp. 257-258, III.3.1-III.3.2, tavv. 1; 14.

⁵⁶ Per le attestazioni si rimanda a CARLUCCI 2021, pp. 242-245, tipo CT.B III, con bibliografia.

⁵⁷ LULOF 2012, fig. 20, CARLUCCI 2021, p. 535, fig. 239.

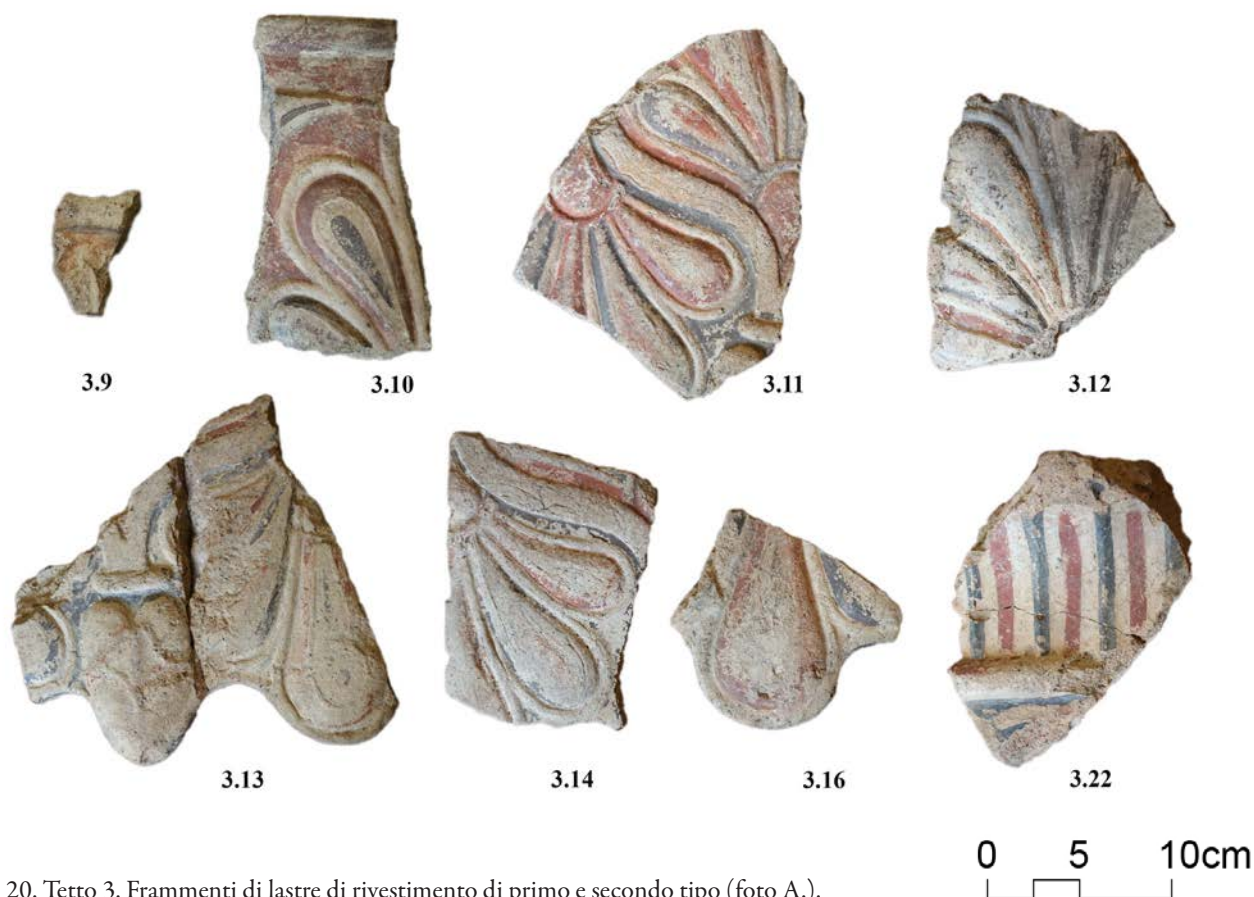


Fig. 20. Tetto 3. Frammenti di lastre di rivestimento di primo e secondo tipo (foto A.).

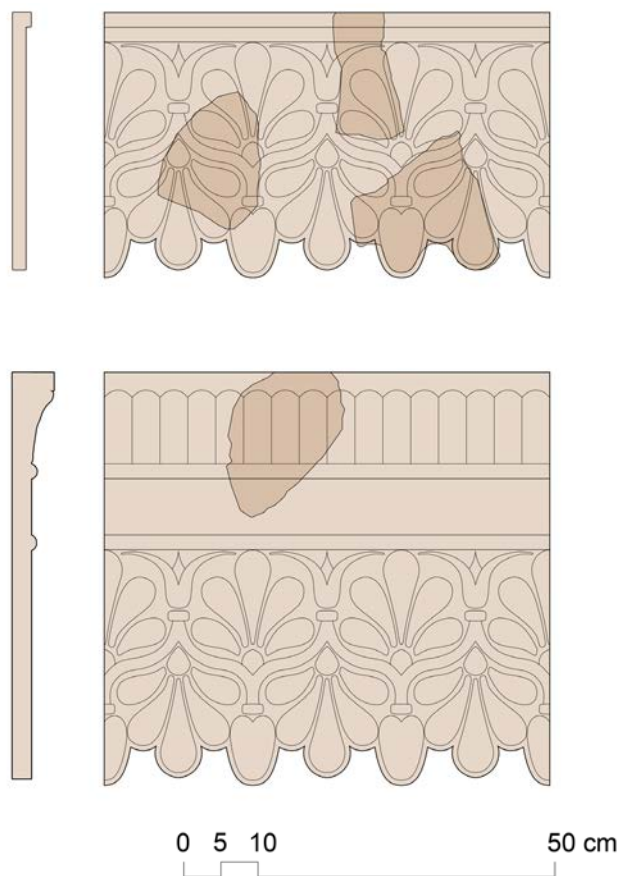


Fig. 21. Tetto 3. Ipotesi ricostruttiva delle lastre di rivestimento di secondo (in alto) e terzo tipo (in basso) (dis. F. Giannella).

Lastra di rivestimento (tipo 1) (fig. 20)

Inedito

Lastra con fascia ad *anthemion* con archetti.

Spesso strato di ingobbio crema anche sul retro. Pigmenti cotti. Un solo frammento di *anthemion* potrebbe suggerire la pertinenza a un tipo di lastra da immaginare, sulla base dei confronti, tripartita, con coronamento a canne, fascia piana e fascia inferiore pendula con *anthemion* ad archetti a nastri e fiori di loto dai pistilli lanceolati con nervatura centrale⁵⁸.

Nastro ad archetto in bianco, fondo rosso.

Il tipo, se fosse confermata l'ipotesi di identificazione, è attestato a Pyrgi, nel Tempio B⁵⁹.

3.9. Anagni, acropoli. S. inv.

Frammento privo di bordi: parte di nastro ad archetto e foglia.

Lastra di rivestimento (tipo 2) (figg. 20-21)

Alt. [33]; alt. tondino 2; spess. 3,5.

GATTI 2019, pp. 393-394, fig. 6.

Lastra monopartita, con *anthemion* su due registri a palmette dritte e rovesce alternate.

Ingobbio crema uniforme e di buona qualità, terzo colore in aggiunta al rosso e al nero. Pigmenti cotti.

Fascia ad *anthemion* decorata a rilievo con palmette, alternativamente dritte e rovesce, a cinque petali, a margini rilevati e cuori convessi, leggermente profilati. Le palmette sono marginate da nastri che si concludono in alto in un fiore di loto a sepali divaricati, in basso si congiungono a reggere un pesante

⁵⁸ CARLUCCI 2021, pp. 178-179, tipo LT.B I.

⁵⁹ Da ultima CARLUCCI 2021, p. 287, fig. 22, con bibliografia.

bocciolo di loto pendulo, a caule distinto, a doppia valva e con un sottile elemento lanceolato con nervatura centrale. Conclude la lastra in alto una fascia piana e un tondino decorato con motivo a fasce diagonali.

Palmette a cuori marginati in rosso o nero e con cuori in colore opposto. Sepali del fiore di loto e nastri risparmiati nel bianco-crema dell'ingobbio, con legacci profilati in nero. Tracce di rosso sul bocciolo e di rosso alternato al nero e al crema dell'ingobbio sul motivo a fasce del tondino. Campo di fondo delle palmette dritte in rosso, delle palmette rovesce in nero. Bordo inferiore pendulo campito in nero.

Si tratta di un tipo di lastra di rivestimento ben noto. In particolare, nel tempio di Portonaccio a Veio (lastra tripartita), come già rilevato dalla Gatti in riferimento alle terrecotte messe in opera con il restauro del 470 a.C., doveva fungere da rivestimento degli spioventi⁶⁰; mentre nel tempio A di Pyrgi (lastra senza il coronamento a canne, ma con una seconda fascia ad *anthemion*), era sistemata a protezione degli architravi nella fase datata al 470-460 a.C.⁶¹. Per le stringenti somiglianze è possibile che le lastre anagnine siano tratte dallo stesso prototipo.

3.10. Anagni, Orto dei Canonici. Inv. 118091.

Frammento di bordo superiore: tondino, parte del sepalo e della palmetta dritta.

3.11. Anagni, Orto dei Canonici. Inv. 118090.

Frammento privo di bordi: parte di una palmetta pendula e una dritta con attacco del bocciolo.

3.12. Anagni, Orto dei Canonici. Inv. 118097.

Frammento privo di bordi: parte di una palmetta dritta con due fori di affissione.

3.13. Anagni, Orto dei Canonici. Inv. 118089.

Due frammenti ricomposti di bordo inferiore: attacco di due palmette e per intero il bocciolo pendulo.

3.14. Anagni, Orto dei Canonici. Inv. 118098.

Frammento di bordo laterale destro: parte di palmetta rovescia e dritta.

3.15. Anagni, Orto dei Canonici. S.inv.

Frammento di bordo inferiore: parte di palmetta dritta con foro di affissione.

3.16. Anagni, Orto dei Canonici. Inv. 118099.

Frammento di bordo inferiore: parte di palmetta rovescia.

3.17. Anagni, Orto dei Canonici. Inv. 118103.

Frammento di bordo inferiore: parte di palmetta rovescia.

3.18. Anagni, Orto dei Canonici. S. inv.

Frammento di bordo inferiore: parte di palmetta rovescia.

3.19. Anagni, Orto dei Canonici. S. inv.

Frammento di bordo inferiore: parte di palmetta rovescia.

3.20. Anagni, Orto dei Canonici. Inv. 118101.

Frammento di bordo inferiore: parte di palmetta rovescia.

3.21. Anagni, Orto dei Canonici. S. inv.

Frammento di bordo inferiore: parte di palmetta rovescia.

Lastra di rivestimento (tipo 3) (figg. 20-21)

Alt. coronamento (senza tondino) 10,1; spess. superiore coronamento 6,1; la. canne 3,2.

Lastra tripartita, con *anthemion* su due registri a palmette dritte e rovesce alternate.

Ingobbio crema uniforme e di buona qualità, terzo colore in aggiunta al rosso e al nero. Pigmenti cotti.

Si tratta probabilmente di una variante del tipo 2, mal nota, che sembra proseguire oltre il tondino in una fascia piana, o più probabilmente in una ulteriore fascia ad *anthemion*, forse decorata con un motivo a nastri con terminazioni a volute⁶², conclusa in alto in un ulteriore tondino e infine in un coronamento a becco di civetta, simile alle sime a canne concave con margini rilevati e frontalino piano e basso, ad angolo retto superiore.

Canne profilate in nero con cuori in rosso su sfondo bainco. Tondino con fasce oblique destrorse in bianco-crema, rosso e nero.

Sulla fascia piana probabile motivo ad *anthemion* a rilievo con nastri in bianco su campo di fondo in nero.

3.22. Anagni, Orto dei Canonici. Inv. 118092.

Due frammenti ricomposti di bordo superiore: quattro canne parziali, tondino e attacco della fascia piana.

3.23. Anagni, Orto dei Canonici. S. inv.

Frammento privo di bordi: due canne, tondino e breve attacco di fascia piana.

Antefisse (fig. 22-23)

Alt. testa 7,8; la. testa 5,9; alt. listello di base 3,5; spess. 3,9.

GATTI 2019, pp. 388-389, fig. 3; BRESSANELLO 2006, p. 58, fig. 1.

Antefissa a figura intera con coppia di menade e satiro.

⁶⁰ CARLUCCI 2011, in particolare fig. 14. CARLUCCI 2021, pp. 205-207, tipo LT.D XI, con la bibliografia segnalata alla p. 206 per le singole attestazioni.

⁶¹ MELIS 1970, pp. 110-116, tipo A:2, figg. 74-76. Per la discussione

sulla cronologia del tempio A si rimanda alla sintesi in COLONNA 2000, pp. 311-317.

⁶² Come negli esempi di Veio: CARLUCCI 2011, p. 120, fig. 14.



Fig. 22. Tetto3. Frammenti di antefisse, *antepagmentum* e cortina pedula (foto A.).

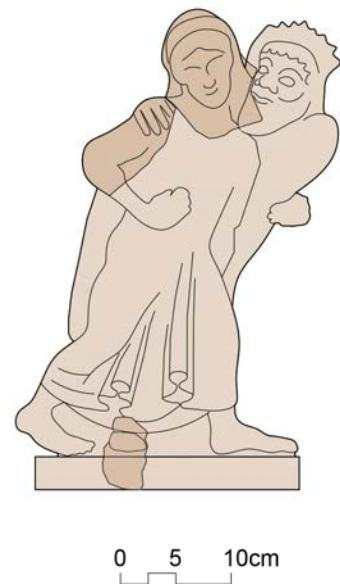


Fig. 23. Tetto 3. Ipotesi ricostruttiva dell'antefissa (dis. F. Giannella).

Ingobbio crema presente anche sul retro. Pigmenti cotti.

Tre frammenti permettono di ipotizzare la presenza di una serie di antefisse a figura intera con coppia di menade e satiro associabile a un tipo ben noto e diffuso nei sistemi di seconda fase.

Lo schema compositivo prevede una menade incedente verso destra con busto e testa rigidi e frontali e un satiro, a lei avvinghiato con la mano destra, di cui emerge la parte sinistra del corpo, non nascosta dalla figura femminile.

Il volto della menade, allungato e dalle masse piene, presenta occhi a pesante profilatura e bulbo convesso, naso rettilineo, bocca piccola e incassata tra le guance e mento pronunciato. La pesante capigliatura a margini orlati si conclude in due trecce ondulate ai lati. Sulla testa presenta un breve diadema che prosegue in un velo spesso che discende sulle spalle. La testa è inclinata in avanti, a tutto tondo, e sul retro presenta superfici quasi piatte, sebbene un avvio di distacco sembrerebbe suggerire la presenza di un pontello con funzione di collegamento tra antefissa e coppo. Sul capo, verso il retro, è presente un ampio foro per menisco.

La menade è abbigliata con un chitone leggero e un *himation* a fitte pieghe. Non noto l'attributo che originariamente doveva tenere nella mano destra, solitamente un uovo o i crotali.

Del satiro rimane la mano destra, appoggiata sulla spalla della menade, e lo zoccolo destro dal profilo scampanato, raffigurato frontalmente, che emerge al di sotto del chitone della compagna e poggia su un alto listello piatto.

Trecce della menade in nero, collana dipinta a grani rossi e neri, bordo superiore della veste rilevato, dipinto in rosso, bianco e nero, bordo inferiore della veste in rosso. Margine della manica dipinto in rosso con linea nera. Zoccolo del satiro in nero, zampa rossa, veste a margine inferiore rosso. Bordo superiore dello zoccolo con sequenza di elementi triangolari in nero più scuro a rendere i peli. Listello di base in fondo bianco crema, profilato in nero con linea obliqua rossa al centro. Campo di fondo nero.

Il tipo in cui appare verosimile integrare gli esemplari anagnini sembra quello attestato a Falerii, Vignale, dove è presente una serie con caratteristiche dimensionali più vicine ai nostri frammenti⁶³.

3.24. Anagni, Orto dei Canonici. Inv. 118083.

Testa di ninfa, integra, conservata sino al principio del busto.

3.25. Anagni, Orto dei Canonici. Inv. 118108.

Frammento di bordo destro: braccio e attacco di avambraccio della ninfa, sulla spalla la mano dalle dita sottili del satiro. Tracce di bruciato e di bronzo.

3.26. Anagni, Orto dei Canonici. S. inv.

Frammento di base: listello su cui si conserva uno zoccolo di satiro e, subito al di sopra, il bordo rettilineo della veste della ninfa. Sul retro forse traccia di distacco del coppo.

Antepagmentum (fig. 22).

Alt. listello di base 4,2; spess. lastra verticale 2,9; diam. foro di fissaggio 1,8.

GATTI 2019, pp. 388-389, fig. 2.3.

Ingobbio crema di buona qualità, assente sul retro, terzo colore in aggiunta al nero e rosso.

⁶³ ANDRÉN 1940, p. 100, I:1, tav. 33:114. Da ultima anche CARLUCCI 2021, pp. 131-135, tipo 2.VI A (variante a), con la bibliogra-

fia segnalata alla p. 135.

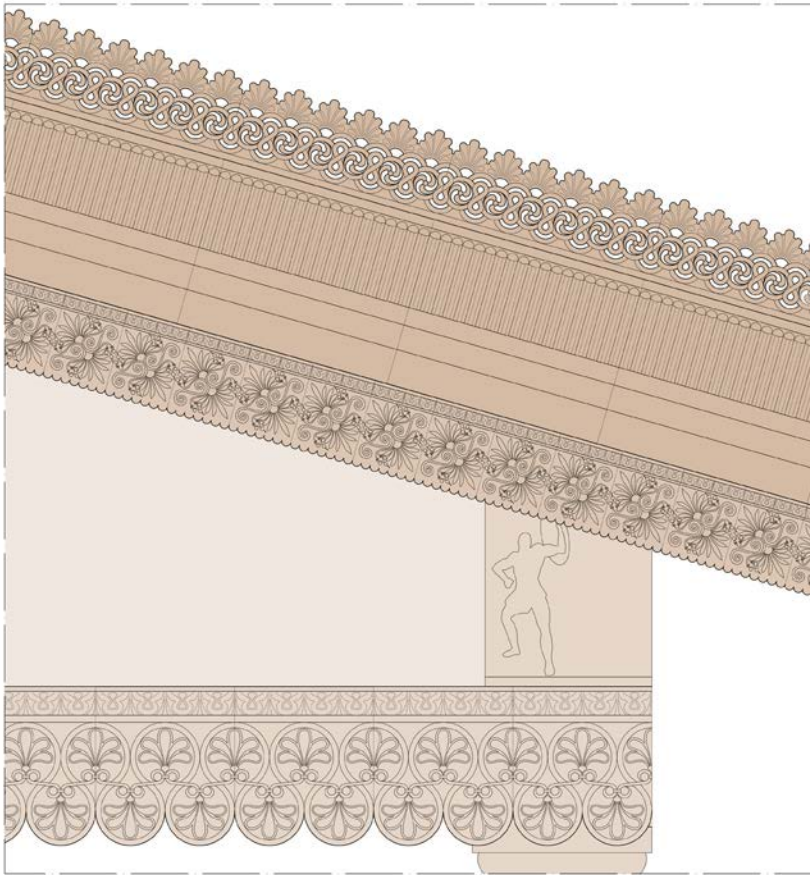


Fig. 24. Tetto 4. Ipotesi ricostruttiva (dis. F. Giannella).

A un quadro ad altorilievo, probabilmente un *antepagmentum*, è riferibile un solo frammento di cui si conserva il bordo inferiore a listello piano dipinto, che costituisce il piano di base di una lastra cui aderiscono figure umane: avanzano due piedi di un unico personaggio, forse femminile, dal rilievo nervoso, ben delineato, con dita sottili. Il piede destro poggia sulla punta, con tallone sollevato, il sinistro è piantato al suolo.

Piano di base massiccio, ad angolo leggermente ottuso con la lastra. Fu composto per addizione, ben evidente in sezione. Sul fondo della lastra, toccando il piano di base, ampio foro per il fissaggio. Superfici posteriori grezze, inferiori lisciate.

Campo di fondo verticale nero, forse anche quello piano di base. Piedi colorati con il crema dell'ingobbio, sul frontalino linea di base rossa e sequenza di rombi alternati in rosso e nero. Si scorge forse traccia di un disegno preparatorio che dipinge i soli margini.

3.27. Anagni, Orto dei Canonici. Inv. 118084.

Frammento di bordo inferiore: due piedi di un'unica figura.

Cortina pendula (figg. 17; 22)

Alt. 11,2; spess. 2,5.

GATTI 2019, p. 390, fig. 5.1.

Cortina pendula con *anthemion* a palmetta e fiore di loto.

Ingobbio bianco di buona qualità, assente sul retro. Pigmenti cotti.

L'*anthemion* alterna palmette dritte a sette petali crescenti verso il centro, con ampio caulicolo dal bordo profilato, con fiori di loto rovesci composti da doppio sepalo e lancetta come stame. I due elementi sono collegati da nastri sottili verticali a volute che sorreggono la palmetta e sospendono il fiore di loto.

Campo di fondo della palmetta in nero, con punto rilevato in bianco, in rosso il campo del fiore e gli spessori inferiori. In bianco tutti gli elementi in rilievo. Retro grezzo. Sullo spessore superiore resti di due fori per il sistema di fissaggio in metallo fuso.

Il tipo è attestato a Segni, con elementi capovolti, a Pyrgi⁶⁴ e a Roma, ancora con motivo al rovescio, nel tempio capitolino⁶⁵.

3.28. Anagni, Orto dei Canonici. Inv. 118094.

Frammento dal bordo superiore a quello inferiore: parte di palmetta e fiore di loto.

⁶⁴ Per i confronti si rimanda a quelli già rilevati in GATTI 2019, p. 445, nota 33.

⁶⁵ GALLUCCIO 2016b, pp. 266-267, III.3.10, tav. 7, 18.



Fig. 25. Tetto 4. Frammenti di *antepagmentum* e acroterio (foto A.).

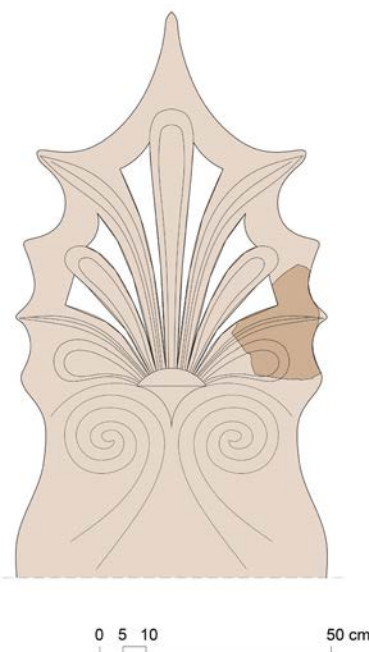


Fig. 26. Tetto 4. Ipotesi ricostruttiva dell'acroterio (dis. F. Giannella).

Tetto 4 (metà/seconda metà del IV sec. a.C.) (fig. 24)

In epoca tardo classica o nel primo periodo ellenistico troviamo traccia di un significativo rinnovamento di uno degli edifici, probabilmente il maggiore, o forse la costruzione di uno nuovo. La tecnica di decorazione sostituisce la tricromia di epoca arcaica con colori forti e vivaci, messi in opera a freddo su di un bagno di calce dopo la cottura delle lastre nei forni, con ampio impiego delle sfumature e del blu egizio.

La nuova copertura, indiziata da pochi disiecta membra, è da immaginare del tutto simile a quella dello Scasato di Falerii, II e I⁶⁶, a cominciare dal vertice alto del frontone, che accoglie una composizione acroteriale a traforo con palmetta nascente da coppia di girali (frammento 4.2). La sima, non nota, era sormontata da cornici traforate con archetti e girandole/trisceli (frammenti 4.10-4.12), forse sostituite decenni dopo da un'altra serie con treccia singola, che ho preferito inserire nel gruppo successivo (Tetto 5) (frammenti 4.13-4.15).

L'apparato figurativo, da immaginare sempre con lastre ad altorilievo in funzione di *antepagmenta*, è testimoniato da un solo frammento di notevole interesse con rappresentazione di un guerriero che imbraccia e solleva uno scudo, verosimilmente colto nell'atto di parare un fendente nemico (frammento 4.1).

Il repertorio delle lastre è rinnovato con rivestimenti di alta qualità formale e comprende ora una serie con palmette dalle foglie lanceolate, contrapposte in diagonale, e viticci popolati di bacche che, elaborata proprio intorno alla metà del IV sec. a.C., avrà grandissima fortuna per tutto il periodo ellenistico (frammenti 4.3-4.4). A Falerii queste lastre sono probabilmente pertinenti al rivestimento delle travi orizzontali, mentre nel caso di Anagni si potrebbe pensare, ma solo per le ridotte dimensioni, alla copertura dei *cantherii*. Le travi orizzontali, invece, avrebbero potuto accogliere la serie con palmette contrapposte entro nastro continuo (4.7), mentre si dovrà pensare ad articolazioni minori, o a sostituzioni, per le serie con *anthemion* serrato (4.8) e con motivi naturalistici (4.5-4.6).

Antepagmentum (fig. 25)

BRESSANELLO 2006, pp. 59-60, fig. 5; GATTI 2019, pp. 388-389, fig. 2.2.

Antepagmentum con scena di combattimento.

Sottile strato di ingobbio crema, forse seguito da un bagno a base di calce in preparazione della stesura, a freddo, dei colori.

Si conserva un unico frammento di notevoli dimensioni di guerriero in lotta armata. Rimane solo la parte interna di uno scudo retto dal braccio sinistro e fissato a quest'ultimo per il *porpax* dai risvolti appuntiti. La mano è stretta alla antilabé. L'arto, definito in maniera non nitida ma efficace, era probabilmente piegato e, come suggerito dalle impronte di distacco, era portato in alto, a proteggere la testa dai colpi di un ipotetico assalitore. La parte anteriore e superiore dello scudo è sommariamente trattata con colpi di stecca evidenti e suggerisce che l'arma doveva appoggiare parzialmente sulla lastra di fondo e sporgere ampiamente verso lo spettatore.

Braccio e mano sono dipinti in rosso vivace e si stagliano sull'azzurro del fondo interno dello scudo. Il *porpax* è dipinto in bruno, come anche in bruno, steso ad ampie pennellate, è dipinto il lato anteriore dello scudo appoggiato parzialmente sul fondo. Un foro passante si nota in frattura presso il campo centrale dello scudo.

⁶⁶ COMELLA 1993.



Fig. 27. Tetto 4. Frammenti di lastre di rivestimento, di cortina pendula e di sima (foto A.).

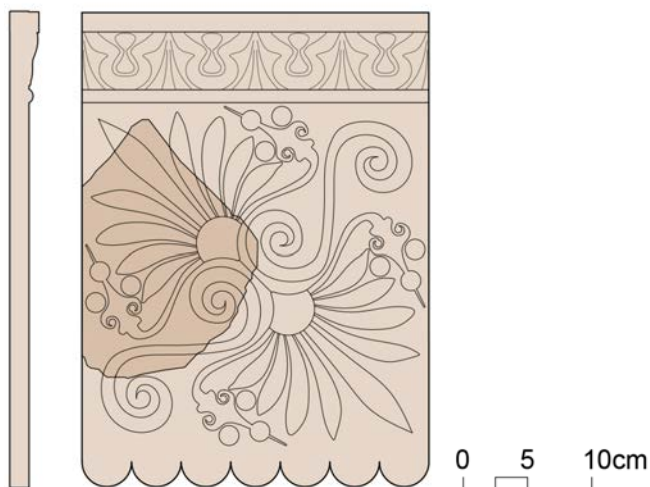


Fig. 28. Tetto 4. Ipotesi ricostruttiva della lastra di rivestimento di primo tipo (dis. F. Giannella).

4.1. Anagni, Orto dei Canonici. Inv. 118082.

Due frammenti ricomposti di figura maschile: parte dello scudo con l'avambraccio sinistro e in volume, fratto, parte del braccio. Alt. 20,5; la. 12,6; lu. avambraccio 5,2; la. mano 5.

Acroterio (fig. 25-26)

Spess. 3,9.

GATTI 2019, p. 390, fig. 7.

Acroterio centrale a palmetta traforata.

Strato a base di calce come base per il colore. Pigmenti a stesi a freddo.

Il prototipo prevedeva una grande palma, forse a nove foglie, lavorate a giorno, e collegate alle estremità da un nastro piatto. Si alternavano foglie dalle terminazioni arrotondate, a cuori convessi, con margini concavi, a foglie dalle terminazioni appuntite (che smarginavano sul nastro di contorno), con sottili nervature centrali. La palmetta doveva verosimilmente nascere da una coppia di nastri con terminazioni a spirali affrontate. Sul retro il motivo era ripreso con un disegno solo colorato e semplificato.

In rosso è dipinto lo stame rilevato e in nero il margine concavo della foglia. Sul retro lo stame è dipinto in rosso, mentre i margini in nero e il cuore centrale in rosso. Rosso anche sullo spessore laterale del nastro esterno, mentre il nero campiva lo spessore delle parti interne lavorate a giorno.

Il frammento anagnino è senza dubbio pertinente a una tipologia, attestata dal periodo tardo classico, nota soprattutto per l'esemplare di acroterio del tempio dello Scasato a Falerii, datato tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C.⁶⁷. I due prototipi, tuttavia, differiscono per almeno una caratteristica: lo spazio tra la foglia di base e quella con nervatura centrale a Falerii è più ampio e ritagliato, mentre ad Anagni le parti lavorate a giorno sembrerebbero cominciare dalla seconda foglia in poi.

4.2. Anagni, Orto dei Canonici. Inv. 118102.
Frammento di bordo sinistro: terminazione di una foglia, forse quella di base, cui segue, su campo piano, la nervatura sottile della seconda foglia e l'avvio di una parte a ritaglio. Alt. 24,3; la. 19,8.

Lastra di rivestimento (tipo 1) (figg. 27-28)

La. palmetta [14,6]; spess. 2,4.

GATTI 2019, p. 391, fig. 8.2.

Lastra di rivestimento a palmette diagonali e volute.

Ingobbio bianco-crema, presente anche sul retro. Pigmenti stesi a freddo.

Sulla base dei numerosi confronti è possibile ricostruire il prototipo con un certo margine di sicurezza. La cornice superiore, non nota, doveva verosimilmente essere decorata con un *kyma* lesbio. Un tondino introduce il campo centrale, dove si sviluppa un ampio *anthemion* composto da palmette contrapposte, con asse inclinato a sinistra, a nove foglie aguzze e slanciate nascenti da un ampio caulicolo unitario. Da quest'ultimo, ai lati delle foglie, si dipartono anche due viticci desinenti a pelta con volute e contornati da tre sferette rilevate. Le palmette sono rette da nastri a tondino a volute. Presenti due ampi fori per il fissaggio, ben segnati, a margine della palmetta, tra la prima foglia e il viticcio e tra la quarta e la quinta foglia.

Il bordo inferiore, mal noto e incerto, doveva forse prevedere un piccolo *anthemion* ritagliato di palmette pendule con foglie a cuori convessi e margini rilevati, se fosse corretta l'associazione al tipo del frammento 4.4.

Le foglie della palmetta sono dipinte in bianco, mentre il rosso è usato per campire il caulicolo, i viticci e le sferette e, di un tono più intenso, per marcarne i contorni.

Il tipo rientra in una soluzione consueta fin dal periodo tardo-classico e fino all'ellenismo maturo⁶⁸, ma i frammenti di Anagni sono strettamente confrontabili, come già rilevato dalla Gatti, con la serie presente nel tempio dello Scasato a Falerii e al tempio della Vittoria al Palatino⁶⁹, per il quale si potrebbe anche pensare una derivazione dalla stessa matrice⁷⁰.

4.3. Anagni, Orto dei Canonici. Inv. 118120.

Frammento di bordo laterale: parte di una palmetta e di nastro. Due fori.

4.4. Anagni, Orto dei Canonici. S. inv.

Frammento di bordo sinistro e inferiore: parte di semipalmetta.

Lastra di rivestimento (tipo 2) (fig. 27)

Spess. 2,7.

Inedito.

Lastra di rivestimento con motivi naturalistici (?).

Ingobbio bianco-crema presente anche sul retro. Pigmenti a stesi a freddo.

Di una lastra con motivo naturalistico sul campo principale si conservano due frammenti con nastri a volute dai profili modulati. Lo stato estremamente frammentario di conservazione non permette di avanzare ipotesi ricostruttive, ma il tipo e la tecnica di applicazione dei pigmenti suggeriscono di considerare gli esemplari come parti del sistema tardo classico e quindi di assegnarli al Tetto 4.

Campo di fondo alternatamente rosso e azzurro. Nastri in bianco.

4.5. Anagni, acropoli. S. inv.

Frammento forse di bordo laterale: parte di una voluta. La. 8,5.

4.6. Anagni, acropoli. S. inv.

Frammento privo di bordi: parte di una voluta. La. 8,2.

Lastra di rivestimento (tipo 3) (figg. 27; 29)

Spess. 3,2.

GATTI 2019, p. 390, fig. 5.4.

Lastra di rivestimento a palmette contrapposte entro nastro continuo.

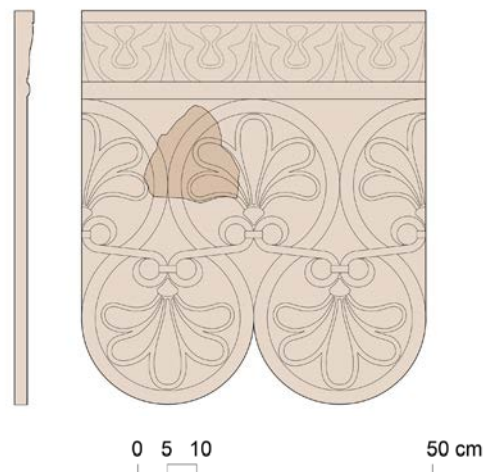


Fig. 29. Tetto 4. Ipotesi ricostruttiva della lastra di rivestimento di terzo tipo (dis. F. Giannella).

⁶⁷ COMELLA 1993, p. 73, tipo C1, tavv. 12a, 27a.

⁶⁸ Per le attestazioni e lo sviluppo del tipo: STRAZZULLA 1987, pp. 149-152, tab. VI.

⁶⁹ PENSABENE 2017, pp. 205-208, fig. 96.

⁷⁰ COMELLA 1993, pp. 49-51, tipo A5, tavv. 7b, 17b, 20a-b.

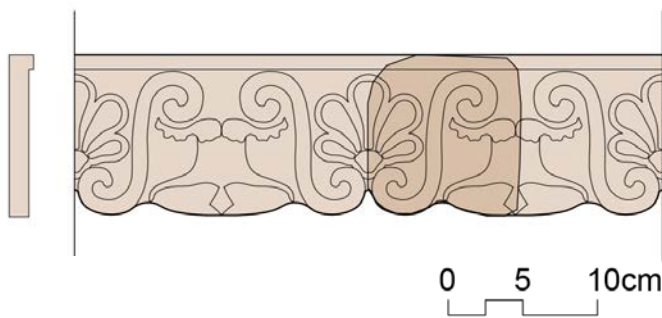


Fig. 30. Tetto 4. Ipotesi ricostruttiva della cortina pendula (dis. F. Giannella).

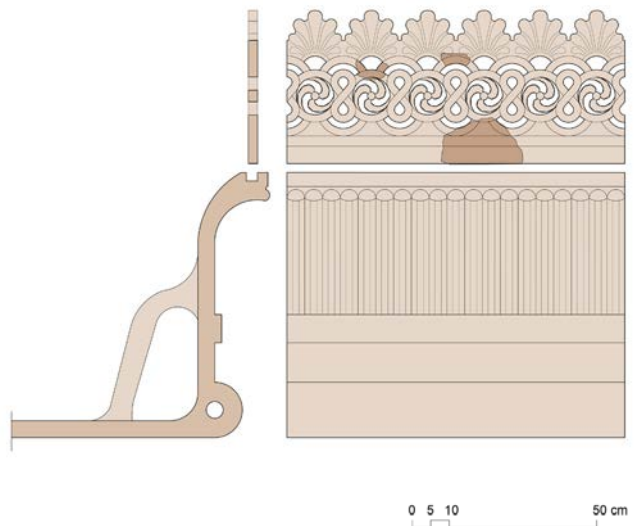


Fig. 31. Tetto 4. Ipotesi ricostruttiva della sima (dis. F. Giannella).

Ingobbio bianco lattiginoso. Pigmenti stesi a freddo.

Sulla base delle attestazioni note altrove, il tipo prevede una cornice superiore, non conservata ad Anagni, con canne o, in altre versioni, con *kyma* lesbio. Segue l'*anthemion* decorato da due file di palmette contrapposte, forse a cinque petali dai cuori convessi e a margini profilati, diritte e rovesce entro nastro piatto a otto, con riempitivi agli angoli (probabilmente un pistillo o foglie lanceolate).

Campo di fondo esterno ai nastri in rosso, delle palmette erette in nero. Nastri, e cuori delle palmette in bianco. Profilature dei petali in rosso.

Si tratta di un tipo di lastra molto diffuso nei sistemi etrusco-italici, almeno dal V sec. a.C.⁷¹, e attestato fino alla tarda età repubblicana⁷². Il nostro frammento è strettamente confrontabile con un esemplare da Segni⁷³, con la serie di lastre del tempio dello Scasato di Falerii⁷⁴ e con quelle del tempio della Vittoria al Palatino⁷⁵. Ulteriori confronti possono essere istituiti con le lastre di Monte Rinaldo⁷⁶.

4.7. Anagni, Orto dei Canonici. Inv. 118096.

Frammento privo di bordi: parte di una palmetta e due nastri con ampio foro di fissaggio. Alt. 15,5; la. 15,3.

Lastra di rivestimento (tipo 4) (fig. 27)

Spess. 2,3.

GATTI 2019, p. 391, fig. 8.1.

Lastra di rivestimento con *anthemion* serrato.

Ingobbio crema, presente anche sul retro. Pigmenti stesi a freddo.

Si conserva traccia di un *anthemion* serrato, con coppia di volute e sequenze di palmette con al centro un fiore di loto a più cauli sovrapposti.

Sulla superficie ingobbiata tracce di azzurro e rosso.

Come già rilevato dalla Gatti, il tipo trova confronti con serie da Artena e Lanuvio, databili tra la fine del IV e la prima metà del III sec. a.C.⁷⁷.

4.8. Anagni, Orto dei Canonici. S. inv.

Frammento di bordo sinistro: parte dell'*anthemion* con due palmette a sette petali e un fiore di loto. Il primo elemento, presso il bordo, è una semipalmetta. Alt. 10,3; la. 9.

Cortina pendula (figg. 27; 30)

Alt. 9,7; spess. 3.

GATTI 2019, p. 391, fig. 8.3.

Cortina pendula con palmette e fiori campanulati.

Ingobbio bianco presente anche sul retro. Pigmenti stesi a freddo.

⁷¹ Ad esempio, al *Capitolium*, nei rivestimenti di epoca tardo-arcaica: GALLUCCIO 2016b, pp. 263-264, III.3.8, tavv. 4; 16.

⁷² STRAZZULLA 1987, pp. 155-157, tab. VII.

⁷³ CIFARELLI 2003, pp. 140-142, II.14, fig. 133.

⁷⁴ COMELLA 1993, pp. 47-48, tavv. 6a, 17a, 18a, 19a-b. Per le altre

attestazioni si rimanda a GATTI 2019, p. 449, nota 34.

⁷⁵ PENSABENE 2017, pp. 205-208, fig. 97.

⁷⁶ BELFIORI 2020, pp. 209-213.

⁷⁷ GATTI 2019, p. 449, note 43-44.

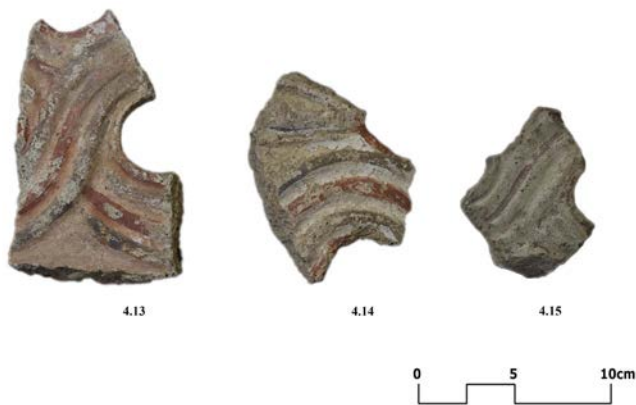


Fig. 32. Tetto 5. Frammenti di coronamento di sima (foto A.).

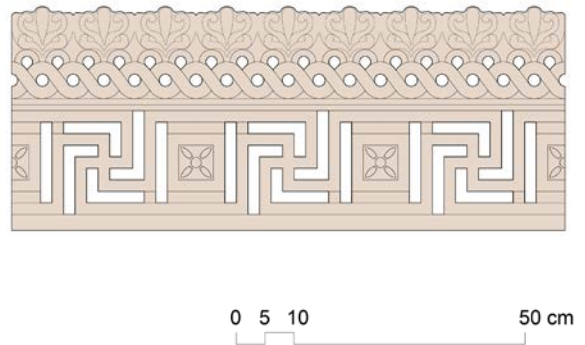


Fig. 33. Tetto 5. Ipotesi ricostruttiva del coronamento della sima (dis. F. Giannella).

Bordo superiore segnato da un piccolo tondino. Campo centrale decorato a rilievo con *anthemion* composto da alternanza di palmette a cinque petali con margini profilati e cuori convessi e fiori campanulati con foglie di acanto alla base e corolla a calice. Nastri a tondino con terminazioni a volute verticali sorreggono la palmetta e sospendono il fiore.

Margine superiore con caratteristico canaletto per il montaggio su cui insistono i fori obliqui per l'attacco alla tegola tramite metallo fuso.

Palmetta con foglie alternatamente dipinte in rosso e bianco, campo di fondo della palmetta in nero, del fiore in rosso.

Il tipo con palmette e fiori penduli separati da spirali a S, è confrontabile genericamente con una serie da Segni⁷⁸, ma non è mai attestata la presenza, a mia conoscenza, di fiori campanulati; questi ultimi si ritrovano però spesso riprodotti su lastre di rivestimento⁷⁹.

4.9. Anagni, Orto dei Canonici. Inv. 118095.

Frammento di bordo laterale sinistro, superiore e inferiore: una semipalmetta e parte del fiore. Sul margine superiore un foro intero e uno in attacco obliqui.

Cornice traforata (tipo 1) (figg. 27; 31)

Alt. listello di innesto 5; alt. tondino 2,5; spess. 3,2.

GATTI 2019, p. 391, fig. 8.4-5.

Frammento 4.11 inedito.

Cornice traforata con archetti e volute a otto.

Strato a base di calce, preparazione per la policromia. Pigmenti stesi a freddo.

Il tipo, ricostruibile sulla base delle altre attestazioni note, prevede un coronamento a palmette erette sorrette da archetti. La fascia centrale è costituita da una composizione, sempre traforata, di cerchi che racchiudono trisceli raccordati da nastri a otto. Questi ultimi sono a loro volta racchiusi da archetti in alto e in basso, dove sono intervallati da fiori riempitivi penduli a sepali introflessi e pistillo aguzzo. Alla base un piccolo tondino introduce il listello di innesto nella sima. I nastri della composizione traforata sono sempre concavi.

Margini profilati in rosso e nero. Tracce di rosso nei pressi del fiore, probabile colore del campo di fondo del margine inferiore.

Si tratta di un tipo che trova la sua genesi agli inizi del V sec. a.C.⁸⁰, anche se lo schema decorativo dell'esemplare anagnino ricorre identico a Roma, nelle terrecotte del *Capitolium* (inizi IV sec. a.C.)⁸¹, nelle serie attribuite al tempio della Vittoria al Palatino (inizi III sec. a.C.)⁸², a Falerii, nel tempio dello Scasato (fine IV-inizi III sec. a.C.)⁸³ e a Segni, nel Tempio di Giunone Moneta⁸⁴.

4.10. Anagni, Orto dei Canonici. S. inv.

Frammento privo di bordi di fascia centrale: un nastro con attacco di altri due.

4.11. Anagni, Orto dei Canonici. S. inv. Frammento privo di bordi di fascia centrale: un nastro con attacco di palmetta.

4.12. Anagni, Piazza Innocenzo III. S. inv.

Frammento di bordo inferiore: listello di innesto, tondino e margine inferiore. Alt. 12, 5; la. 20,2.

⁷⁸ CIFARELLI 2003, pp. 16-161, figg. 179-181.

⁷⁹ Ad esempio, a Falerii: COMELLA 1993, pp. 60-62, tavv. 10b, 24a-b.

⁸⁰ CARLUCCI 2021, pp. 246-247, tipo CT.B V.

⁸¹ GALLUCCIO 2016b, pp. 279-280, III.3.23, tavv. 10; 21.

⁸² PENSABENE 2017, pp. 205-208, fig. 94.

⁸³ COMELLA 1993, pp. 43-44, tavv. 4a, 17a, 18a.

⁸⁴ CIFARELLI 2003, pp. 169-171, figg. 200-201.

Tetto 5 (età medio/tardo repubblicana?)

Il Tetto 4 è forse seguito da ulteriori limitati ammodernamenti nel corso dell'età medio e tardo repubblicana, allo stato attuale non compiutamente analizzabili, ma solo suggeriti da una serie di coronamento di sima a treccia singola (frammenti 4.13-4.15). È l'ultima testimonianza, per noi documentabile, di coperture in terracotta, ma i templi dell'acropoli di Anagni continuarono a vivere, sotto altre vesti monumentali, in età imperiale, fino a uscire di scena con i programmi edilizi di epoca medievale che restituirono un volto nuovo alla rocca.

Cornice traforata (tipo 2) (figg. 32-33)

La. nastro 4; diam. occhio treccia 3,5; spess. 2,6.

GATTI 2019, p. 393, fig. 10.

Cornice traforata con treccia singola.

Strato a base di calce in preparazione della policromia. Pigmenti stesi a freddo.

Si tratta di una treccia singola traforata, forse solo la parte superiore di una cornice lavorata a giorno che, sulla base delle altre attestazioni, poteva svilupparsi in basso con un diverso motivo (meandro?). La treccia, composta da nastri a tre linee rilevate, si concludeva in alto con serie di palmette a foglie a cuori convessi e orli profilati.

Linee a rilievo dipinte in nero, rosso e nero su sfondo rosa.

Non esiste, a mia conoscenza, un confronto preciso. I frammenti anagnini possono essere ricondotti a un tipo attestato Luni⁸⁵ e a Segni⁸⁶, ma parallelismi più stringenti possono essere istituiti con una serie dal Palatino (II sec. a.C.), sebbene qui i nastri siano concavi⁸⁷.

4.13. Anagni, Orto dei Canonici. Inv. 118117.

Frammento privo di bordi: due nastri e tre occhielli.

4.14. Anagni, Orto dei Canonici. S. inv.

Frammento privo di bordi: un nastro con due occhielli e il primo petalo di una palmetta di coronamento.

4.15. Anagni, Orto dei Canonici. S. inv.

Frammento privo di bordi: due nastri e tre occhielli. Malcotto.

⁸⁵ ANDRÉN 1940, tav. 95: 741; FORTE 1988, p. 211, tav. XI b.

⁸⁷ PENSABENE 2017, p. 274, n. 368, tavv. H; 64.

⁸⁶ CIFARELLI 2003, pp. 159-160, fig. 178.

Bibliografia

- ANDRÉN 1940 = ANDRÉN A., *Architectural Terracottas from Etrusco-Italic Temples*, Skrifter utgivna av Svenska institutet i Rom. 4^o, 6, Lund 1940.
- BELFIORI 2020 = BELFIORI F., *La decorazione architettonica*, in GIORGI E., DEMMA F., BELFIORI F. (a cura di), *Il santuario di Monte Rinaldo. La ripresa delle ricerche (2016-2019)*, Bologna 2020, pp. 173-248.
- BRESSANELLO 2006 = BRESSANELLO L., *Le terrecotte architettoniche dell'Orto dei Canonici*, Appendice I a GATTI 2006, pp. 58-59.
- Campidoglio = PARISI PRESICCE C., DANTI A. (a cura di), *Campidoglio. Mito, memoria, archeologia. Catalogo della mostra (Roma, 1 marzo - 19 giugno 2016)*, Roma 2016.
- CARLUCCI 2011 = CARLUCCI C., *Il repertorio figurativo del ciclo acroteriale del tempio dell'Apollo a Veio-Portonaccio*, in *Deliciae Fictiles IV*, pp. 115-127.
- CARLUCCI 2013 = CARLUCCI C., *I sistemi decorativi tardo arcaici del santuario monumentale di Pyrgi. Alcune novità e puntualizzazioni*, in BAGLIONE M.P., GENTILI M.D. (a cura di), *Riflessioni su Pyrgi. Scavi e ricerche nelle aree del santuario*, Roma 2013, pp. 233-245.
- CARLUCCI 2021 = CARLUCCI C., *Terrecotte architettoniche etrusco-laziali. I sistemi decorativi della II fase iniziale*, Roma 2021.
- CHRISTIANSEN, WINTER, LULOF 2010 = CHRISTIANSEN J., WINTER N., LULOF P., *Etruria I. Architectural Terracottas and Painted Wall Plaques, Pinakes c. 625-200 BC. Catalogue*, NY Carlsberg Glyptotek, Copenhagen 2010.
- CIFARELLI 2003 = CIFARELLI F.M., *Il tempio di Giunone Moneta sull'acropoli di Segni*, Roma 2003.
- CIFARELLI 2012 = CIFARELLI F.M., *Sulla provenienza della testina fittile tardo arcaica c.d. dal Lucus Ferentinae*, in *Lazio e Sabina VIII*, pp. 265-267.
- COLONNA 2000 = COLONNA G., *Il santuario di Pyrgi dalle origini mitistoriche agli altorilievi frontonali dei Sette e di Leucotea*, in *ScAnt X*, 2000, pp. 251-337.
- COMELLA 1993 = COMELLA A., *Le terrecotte architettoniche del Santuario dello Scasato a Falerii: scavi 1886-1887*, Perugia 1993.
- CRISTOFANI 1987 = CRISTOFANI M., *I santuari; tradizioni decorative*, in *QuadAEI XV*, 1987, pp. 95-120.
- DELLA SETA 1918 = DELLA SETA A., *Il Museo di Villa Giulia*, Roma 1918.
- Deliciae Fictiles II* = LULOF P., MOORMANN E.M. (a cura di), *Deliciae Fictiles II. Proceedings of the Second International Conference on Archaic Architectural Terracottas from Italy (Roma, 12-13 giugno 1996)*, Amsterdam 1997.
- Deliciae Fictiles V* = LULOF P., MANZINI I., RESCIGNO C. (a cura di), *Deliciae Fictiles V. Networks and Workshops. Architectural Terracottas and Decorative Roof Systems in Italy and Beyond (Napoli, 16-18 marzo 2018)*, Oxford 2019.
- FRASCA 2006 = FRASCA R., *L'indagine archeologica effettuata nella piazza Innocenzo III*, Appendice II a GATTI 2006, pp. 61-67.
- GALLUCCIO 2016a = GALLUCCIO F., *Il mito torna realtà. Le decorazioni fittili del tempio di Giove Capitolino dalla fondazione all'età medio repubblicana*, in *Campidoglio*, pp. 237-256.
- GALLUCCIO 2016b = GALLUCCIO F., *Tempio di Giove Capitolino. Il deposito delle terrecotte. Catalogo*, in *Campidoglio*, pp. 257-291.
- GATTI 2006 = GATTI S., *Indagini archeologiche nell'area dell'acropoli di Anagnina*, in PALANDRI G. (a cura di), *La Cattedrale di Anagni. Materiali per la ricerca, il restauro, la valorizzazione*, (BdA, volume speciale), Roma 2006, pp. 41-57.
- GATTI 2017 = GATTI S., *Gli Ernici nell'età dei Tarquini tra fonti letterarie e nuove scoperte archeologiche*, in LULOF P. S., SMITH C.J. (a cura di), *The Age of Tarquinius Superbus: Central Italy in the late VIth century B.C.*, *Proceedings of the Conference "The age of Tarquinius Superbus, a paradigm shift?" (Roma, 7-13 novembre 2013)*, BaBesch, Suppl. 29, Leuven-Paris-Bristol 2017, pp. 281-289.
- GATTI 2019 = GATTI S., *Terrecotte architettoniche dall'acropoli di Anagnina*, in *Deliciae Fictiles V*, pp. 387-396.
- GATTI, PICUTI 2008 = GATTI S., PICUTI M.R. (a cura di), *Fana, templa, delubra. Corpus dei luoghi di culto dell'Italia antica (FTD). Regio I: Anagni, Alatri, Capitulum Hernicum, Ferentino, Veroli*, Roma 2008.
- Lazio e Sabina VIII* = GHINI G., MARI Z. (a cura di), *Lazio e Sabina VIII. Atti dell'Ottavo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina (Roma, 30 marzo - 1 aprile 2011)*, Roma 2012.
- LULOF 2008 = LULOF P., *Le amazzoni e i guerrieri di Vigna Marini-Vitalini. Ricostruzione di un frontone straordinario*, in *Mediterranea V*, 2008, pp. 197-214.
- LULOF 2012 = LULOF P., *Un miracolo d'immagini. Il tempio cosiddetto tardoarcaico di Satricum*, in MARRONI E. (a cura di), *Sacra Nominis Latini. I santuari del Lazio arcaico e repubblicano. Atti del Convegno Internazionale (Roma, 19-21 febbraio 2009)*, Ostraka, vol. speciale, Napoli 2012, pp. 439-452.

- MAZZOLANI 1969 = MAZZOLANI M., *Anagnia*, in *Forma Italiae, Regio I. Latium et Campania* 6, Roma 1969.
- MELIS 1970 = MELIS F., *Tempio A. Le terrecotte eseguite a stampo*, in *Pyrgi* 1970, pp. 83-188.
- MORETTI SGUBINI 1997 = MORETTI SGUBINI A.M., *Il Tempio Grande di Vulci: le terrecotte architettoniche di fase arcaica*, in *Deliciae Fictiles* II, pp. 151-164.
- PENSABENE 2017 = PENSABENE P., *Scavi del Palatino 2. Culti, architettura e decorazioni*, tomo I, Roma 2017.
- Pyrgi* 1970 = *Pyrgi. Scavi del santuario etrusco (1959-1967)*, NSc XXIV, s. VIII, II suppl., 1970.
- RESCIGNO, SAMPAOLO 2011 = RESCIGNO C., SAMPAOLO V., *La decorazione del vano e del fastigio frontonale tra Cuma e Capua*, in *Deliciae Fictiles* IV, pp. 296-318.
- STRAZZULLA 1987 = STRAZZULLA M.J., *Le terrecotte architettoniche della Venetia romana. Contributo allo studio della produzione fittile nella Cisalpina (II a.C. - II d.C.)*, Roma 1987.
- STRAZZULLA 1997 = STRAZZULLA M.J., *L'altorilievo tardo-arcaico di Segni*, in *Deliciae Fictiles* II, pp. 207-218.
- STRAZZULLA 2011 = STRAZZULLA M.J., *Gli altorilievi tardo arcaici tra Roma e Lazio*, in *Deliciae Fictiles* IV, pp. 32-43.
- VALENTI 2012 = VALENTI M., *Le terrecotte architettoniche dall'abitato del Piano della Civita (Artena, Roma): una messa a punto dei dati*, in *Lazio e Sabina* VIII, pp. 295-303.
- WINTER 2009 = WINTER N.A., *Symbols of Wealth and Power: Architectural Terracotta Decoration in Etruria and Central Italy, 640-510 B.C.*, MemAmAc, Suppl. 9, Ann Arbor 2009.